(Sped. in abb. post. Gr. II) A. LXV • N. 37 • 3 Ottobre 1957 • L. 30

LA LOTTA

alla PANIGAL fanno sapone ed altro

Questo è lo stabilimento delle «Saponerie Italiane» in Bologna che nelle scorse settimane ha licenziato il responsabile della Commissione Interna, Mario Idranti. Si ha ragione di ritenere che il Direttore di questo complesso, dr. Di Leo, si ritenga un Salomone, qualcuno, per intenderci, il quale il senso di giustizia l'ha congenito. Va da sè che il fatto dei giorni scorsi l'ha sonoramente smentito. Sembra che questa aureola d'uomo giusto, a modo suo, il Di Leo se la sia creata negli anni scorsi. Negli anni 1953, 54 e 55 le maestranze furono sensibilmente ridimensionate. I dipendenti da circa 260 furono portati a circa 140. Ma i licenziati però non appartenevano ad una sola corrente politico-sindacale. A chi avrebbe fatto presente che ciò era ingiusto, e cioè che sarebbe stato bene scegliere le pecore bianche da quelle «nere», il Direttore delle Saponerie avrebbe risposto che la sua aziende faceva del sapone e non della politica. Anche nella graduale assunzione di 30 dipendenti è stato adottato questo criterio. E tutto ciò avrebbe dovuto formare una specie di alibi col quale coprire quella porcheriola che è stato il licenziamento di un operaio, buttato sul lastrico e bollato, sotto sotto, di sabotatore della produzione.

Università in pericolo

Un recente provvedimento del Ministero del Tesoro minaccia l'esistenza stessa degli Atenei. La Scuola italiana investita in ogni suo settore da una grave crisi - L'appoggio del P.S.I. ai docenti in lotta per la conservazione ed il rafforzamento della Scuola di Stato

del Prof. GIUSEPPE IGNAZIO LUZZATTO

Il recente provvedimento del Ministro del Tesoro, col quale viene disposta una drastica riduzione sulle somme dovute dallo Stato alle Università a titolo di rimborso per la retribuzione degli incarichi di insegnamento (che le Università stesse avevano anticipato) ha reso di tutta evidenza due aspetti della crisi, che travaglia ormai da un decennio la Scuola italiana di ogni ordine e grado, e che, nel campo dell'istruzione elementare e media ha avuto già manifestazioni inconfondibili, quale lo sciopero degli insegnanti di qualche mese fa. Da un lato, esso ha reso infatti evidente, come la crisi non sia limitata all'ordine inferiore e medio, ma colpisca anche l'insegnamento universitario: dall'altro, proprio attraverso il provvedimento drastico ed approssimativo che è stato preso per affrontarla, appare chiaramente, non vorremmo ancora dire una politica preordinata di esautoramento della Scuola di Stato, ma, quantomeno, l'assenza di una politica coordinata e sensibile alle esigenze dell'istruzione in tutti i suoi gradi ed aspetti.

Per comprendere, infatti, come il provvedimento in questione incida gravemente sulla situazione delle nostre Università e come, di conseguenza, non sia affatto esagerato il parlare di crisi e, l'accentuarne la gravità, è infatti sufficiente tener presenti due ordini di considerazioni: la riduzione disposta dal Ministero del Tesoro non concerne incarichi da conferire in futuro (e, anche in tal caso, essa costituirebbe una minaccia assai grave alla autonomia universitaria). Essa tocca invece, incarichi da anni esistenti, regolarmente conferiti e regolarmente approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione. I Corsi relativi hanno già avuto il loro pieno svolgimento negli anni passati, e le somme necessarie per la retribuzione degli incarichi sono già state anticipate dalle singole Università, che, agli effetti del bilancio, sapevano di poter contare sulla base della vigente legislazione sul rimborso delle somme stesse, al quale lo Stato è tenuto.

Ora, se, per esempio, si pensa che, in una Università come Bologna gli incarichi di insegnamento superano di gran lunga i 250, si ha una idea della gravità dell'onere che viene così ad incidere per centinaia di milioni, annualmente, sui singoli bilanci universitari, e della crisi in cui il mancato rimborso pone la maggior parte delle Università italiane, che già, troppo spesso hanno da lottare con un'insufficiente dotazione dei gabinetti scientifici, con la mancanza di materiale sperimentale, e con tutto il complesso dei problemi nascenti da un bilancio già insufficiente per molti riguardi.

D'altro lato, se (sempre per restare nell'Università di Bologna) si tenga conto che la facoltà di Giurisprudenza con un organico di tredici professori di ruolo, deve provvedere all'insegnamento di diciotto materie fondamentali, e di non meno di quattro materie complementari, si comprenderà come il provvedimento in questione renda inattuabile anche nelle maggiori università, addirittura quel minimo di funzionalità necessaria per il puro e semplice svolgimento regolare dei Corsi. E' chiaro come il problema si presenti, poi, con aspetti di maggiore gravità nelle facoltà scientifiche e nelle Università minori, nelle quali, dato il minor numero dei posti di ruolo, il provvedimento, se attuato, minaccia di porre in questione la vita stessa delle Università.

Si comprende, quindi, la vastità e la vivacità delle reazioni suscitate nelle diverse università, e persino la minaccia di una sospensione degli esami della sessione autunnale.

Ancor più che gli aspetti culturali e finanziari della questione, è però interessante porre in rilievo la posizione, soltanto a prima vista paradossale, che, in conseguenza della reazione della maggior parte delle Università italiane, assumono i rapporti fra queste e lo Stato: posizioni che, a sua volta, richiama assai davvicino quella assunta, rispettivamente, dallo Stato e dagli insegnanti in occasione dello sciopero dei professori medi. Ora, come allora, assistiamo all'apparente paradosso, che, in realtà, la difesa dell'organizzazione culturale italiana, la tutela, cioè, di uno dei maggiori interessi dello Stato, vien proprio assunta dagli insegnanti che scioperano o che proclamano la necessità di una sospensione degli esami, e che tale difesa viene assunta, proprio, contro quegli organi dello Stato che, da parte loro, minacciano sanzioni disciplinari.

La realtà è che, nei momenti di crisi, è proprio l'azione degli organi maggiormente legati all'istituzione che ne rispecchia e ne sente più direttamente gli interessi; ed è quindi inevitabile che gli insegnanti assumano, in questo caso, la veste dei legittimi difensori degli interessi della cultura, e, pertanto, di uno degli interessi fondamentali dello Stato.

Ma un'altra cosa dimostra il recente provvedimento, e la reazione degli insegnanti universitari, così vicina a quella degli insegnanti medi: che non esistono compartimenti stagni nella organizzazione della cultura; che il problema della Scuola, in Italia, va affrontato e risolto nel suo complesso, in quanto non è possibile illudersi che l'istruzione superiore possa rimanere immune dalla crisi che investe l'istruzione media ed elementare.

E, proprio perchè non esistono tanti problemi della cultura, distinti a seconda dei gradi e della specializzazione, ma un unico, fondamentale problema della Scuola e della cultura, è chiaro perchè il PSI non possa che essere, integralmente, accanto alle Università ed ai Professori nella battaglia che essi combattono, come lo fu accanto ai Professori medi durante il loro sciopero. E questo, anche se Università e Scuola Media sono ancora, nella sostanza, precluse alla grande maggioranza delle classi lavoratrici, e se un abisso ci separa ancora dalla «scuola aperta a tutti» dell'articolo 34 della Costituzione. Ma, appunto perchè profondamente convinti che la prima, necessaria premessa per una Scuola effettivamente democratica ed aperta a tutte le classi sociali è la conservazione di una Scuola di Stato aperta alla libera discussione e valutazione di ogni valore scientifico, è chiaro che la difesa della Scuola di Stato, nella quale sola può essere attuata una tale libertà, e la sua difesa in ogni ordine e grado, non può non essere considerata dal PSI tra i suoi compiti fondamentali.

Si tratta anche in questo caso, di un aspetto della battaglia per l'attuazione integrale della Costituzione, come il necessario presupposto per lo sviluppo di una effettiva democrazia.

A PAG. 4 - 5

I GOVERNI PASSANO MA LO SCELBISMO RESTA

Una documentata denuncia delle discriminazioni ai danni della cooperazione di **ENEA MAZZOLI**

TUTTO SERVE AGLI "ASSEDIANTI" DI PALAZZO D'ACCURSIO

Un «Palio» calcistico ed una speculazione politica

I socialisti rinnovano la loro solidarietà all'Amministrazione democratica ed al Sindaco ingiustamente colpiti da questa ennesima cavillosa "operazione" prefettizia

Durante il periodo estivo degli anni che vanno dal 1947 al 1954 si svolse a Bologna il «Palio calcistico petroniano», sorto per iniziativa e ad opera di un Comitato, costituito di personalità cittadine, la cui presidenza onoraria fu attribuita all'on. Dozza, Sindaco di Bologna.

I proventi delle manifestazioni furono di volta in volta erogati a scopi assistenziali in parte a cura dell'E.C.A. ed in parte a cura dell'on. Dozza, per incarico del Comitato.

Il Consiglio di Prefettura della Provincia di Bologna contestò in un primo tempo la procedura seguita sia nella forma del versamento che per la erogazione delle quote, considerando cioè i proventi stessi come nuove entrate comunali.

Alle deduzioni scritte e verbali fatte dall'on. Dozza in merito alle funzioni del Comitato del «Palio», il quale, fra l'altro aveva anche il compito di stabilire le assegnazioni benefiche dei proventi del torneo (proventi che in parte, ogni anno, venivano versati all'on. Dozza, perchè li devolvesse a fini benefici, come appunto determinati dal Comitato, o lasciati alla di lui scelta) e che quindi non si trattava di entrate comunali, ma che in tale sede egli agiva come privato cittadino, il Consiglio di Prefettura replicava dichiarando «il Sig. Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna, contabile di fatto» e lo invitava a presentare al Consiglio Comunale il rendiconto.

Nella seduta del Consiglio Comunale di Bologna del 18 settembre 1957, sull'argomento il Sindaco precisava:

«Considero privo di fondamento in fatto e in diritto, e quindi illegittima, la decisione del Consiglio di Prefettura. Per conseguenza, non mi ritengo in obbligo di rendere un conto che non è dovuto, perchè si tratta di operazioni estranee al Comune in quanto tale, che si riferiscono invece all'attività di un Comitato di fatto, la cui opera può essere eventualmente soggetta ad altre norme di legge, ma non a quelle della legge comunale e provinciale. Tuttavia, per deferenza verso il Consiglio Comunale e la cittadinanza tutta che — l'uno e l'altra — debbono avere chiara nozione dei fatti e del loro significato, senza essere indotti in alcun equivoco, ritengo opportuno presentare al Consiglio il rendiconto in questione. Ciò, ripeto, con espressa riserva che presentando il rendiconto non si ammette in nessun modo nè l'obbligo del rendiconto stesso, nè l'esistenza di irregolarità formali che si sarebbero verificate per la mancata adozione di atti indicati nella decisione del Consiglio di Prefettura».

Alla esposizione del rendiconto, cui il Sindaco poneva allegato pure il testo del ricorso presentato alla Corte dei Conti, faceva seguito la discussione che avveniva, assentandosi il Sindaco, sotto la presidenza del Vice Sindaco Ing. Borghese.

La discussione si è quindi iniziata con un sereno intervento del compagno avv. Vighi che ha dimostrato, in diritto e nei fatti, l'errore fondamentale alla base del giudizio del Consiglio di Prefettura, il quale appunto considera l'E.C.A. organizzatrice del «Palio», senza tenere conto invece che vi era un Comitato appositamente costituito e che le somme non sono state erogate al Comune ma bensì al Presidente onorario del Comitato stesso, per cui l'on. Dozza ha agito come privato cittadino anche e proprio nei confronti del Comune.

Ha proposto infine, anche a nome del prof. Olivo e del sen. Fortunati, un progetto di deliberazione che approva il rendiconto nello spirito indicato dall'on. Dozza.

Si sono quindi susseguiti altri interventi, nei quali i rappresentanti della minoranza (negli interventi dei Consiglieri dott. Ardigò, dott. [illegible], dott. [illegible], ing. Di [illegible]), in linea di massima, hanno argomentato sul rendiconto per via di una [illegible] che non [illegible] il totale dei versamenti che però l'on. Dozza ha eseguito fino all'ultima lira [illegible] riguarda solo una questione [illegible] che sarà [illegible] per non toccare al merito della questione, ribadendo in sostanza le tesi della decisione del Consiglio di Prefettura, concludendo infine per votare contro la proposta di deliberazione.

Il Consigliere [illegible] (pure della minoranza) ha cercato di essere [illegible] esprimendo, personalmente, un giudizio positivo sull'operato del Sindaco, e ha proposto una presa d'atto delle dichiarazioni del Sindaco.

Per i rappresentanti della maggioranza vi è stata una messa a punto del Consigliere Veronesi, il quale, fra l'altro, ha espresso il proprio convincimento sulla validità dell'operato del Sindaco e che, quindi, non sussistano neppure gli estremi per un addebito contabile.

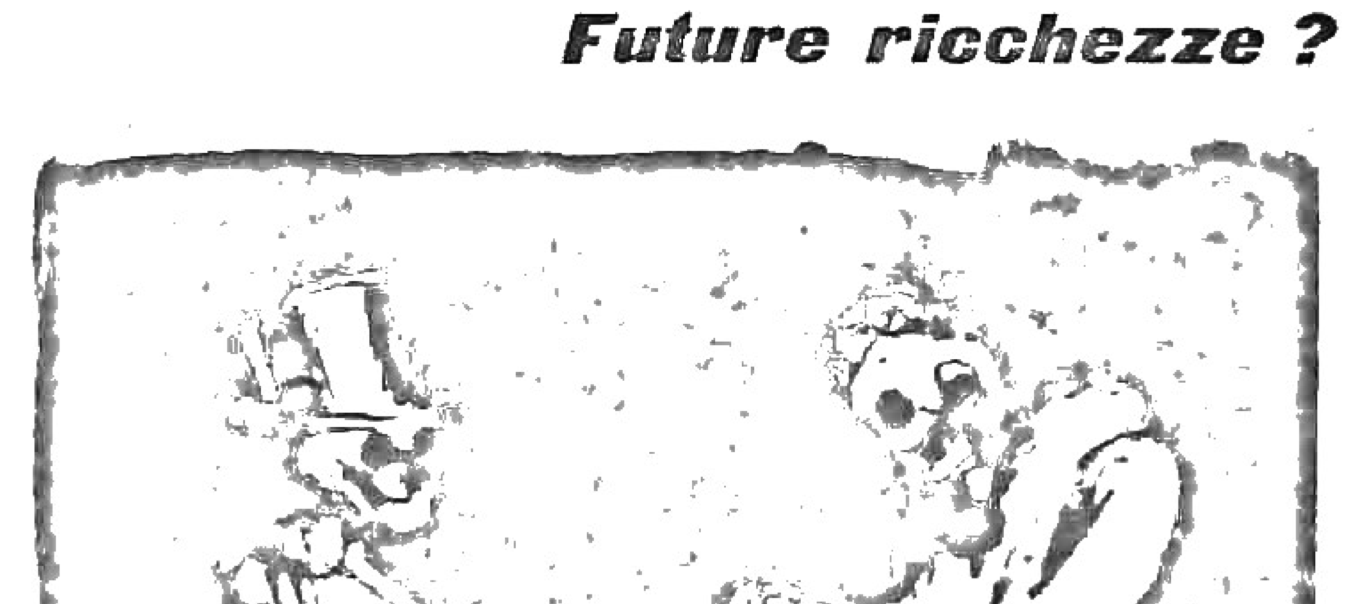
Il compagno avv. Pietro Crocioni ha illustrato prima di tutto il vero significato dell'atto di deferenza al Consiglio dell'on. Dozza, quindi ha esaminato criticamente gli interventi che lo hanno preceduto ravvisando la caducità delle argomentazioni partite dalla premessa che non esistesse un Comitato orga-

(continua in 2.a pag.)

Il compagno ing. Gian Guido Borghese, vicesindaco di Bologna, che ha presieduto, in assenza del Sindaco, la seduta del Consiglio nella quale si è vivacemente discusso sulla questione del «Palio»

Da giovedì prossimo 3 Ottobre l'AVANTI! riprenderà la pubblicazione settimanale della «pagina della donna».

Future ricchezze?



Gli scienziati nel corso di ricerche e di esperimenti hanno scoperto che scoppi atomici di una certa potenza nelle viscere della terra porterebbero alla formazione di pietre preziose fra cui rubini e zaffiri. E' augurabile però che la distruzione, o quasi, dell'umanità non sia lo scotto da pagarsi per queste ricchezze. Intanto a Cannes scienziati di ben 32 Nazioni hanno lanciato un ennesimo appello denunciando i rischi delle deflagrazioni termonucleari. (Disegno di Dino Boschi)

Offensiva scelbiana contro San Marino

Il Governo italiano, riconoscendo il Governo-fantoccio dei transfughi e della minoranza clericale di S. Marino, e rifacendo il blocco attorno alla pacifica Repubblica del Titano come già fece nel '49, Scelba imperante, acuisce drammaticamente una situazione in via di normalissima soluzione democratica con le elezioni bandite dal Governo legittimo sammarinese per il 3 novembre prossimo.

Ai socialisti ed ai democratici reggitori della Repubblica delle Libertà va la solidarietà dei socialisti bolognesi.

Prossimamente a Convegno i giovani socialisti bolognesi

Pubblichiamo uno stralcio delle "tesi politiche„ elaborate dalla Commissione Giovanile della nostra Federazione

In vista del VII Convegno Provinciale della Gioventù socialista bolognese pubblichiamo uno stralcio delle « tesi politiche » elaborate dalla Commissione Giovanile della nostra Federazione.

Il VII Convegno Provinciale si tiene in un momento storico e politico di eccezionale importanza caratterizzato dal mutarsi dei rapporti politici e sociali; dalla caduta del centrismo, dall'irreversibile processo di democratizzazione nei Paesi e nei Partiti Comunisti dell'Est Europeo dalla lotta sempre più aperta e vasta dei popoli dell'Asia e dell'Africa che si battono contro ogni forma di colonialismo per la completa libertà ed indipendenza dei loro Paesi.

L'importanza del VII Convegno è che esso deve meglio precisare la politica della nostra organizzazione, non fare soltanto un punto sui problemi politici contingenti, ma tracciare una linea politica che sappia cogliere le aspettative e le ansie della gioventù bolognese ed italiana.

Già il VI Convegno Provinciale e Nazionale indicarono con sufficiente chiarezza la necessità che il Movimento Giovanile Socialista sviluppasse un'azione più politica, uscisse dai ristretti margini dell'attività organizzativa all'interno delle Sezioni per sviluppare la propria attività fra le grandi masse della gioventù.

Il VII Convegno Giovanile dovrà meglio precisare la nostra attività tenendo conto dei limiti che abbiamo dovuto registrare nel corso di questi ultimi due anni, rivedere i nostri strumenti precisare nell'attuale situazione la funzione che spetta alla nostra organizzazione.

* * *

La commissione giovanile provinciale considera che uno dei compiti permanenti della nostra organizzazione sia quello di porre con estrema chiarezza di fronte alla opinione pubblica i problemi delle diverse categorie di giovani e la loro soluzione.

I problemi della gioventù operaia, contadina e studentesca potranno essere risolti solo se si affronteranno con spirito e vedute nuove i problemi della nostra società se si realizzerà una nuova politica economica tendente ad aumentare la produzione e la ricchezza, se si realizzeranno le tante auspicate riforme di struttura, e si eliminerà la piaga permanente rappresentata dalla disoccupazione e dall'analfabetismo.

I recenti Convegni del M.G.S. sui problemi dell'industria e dell'agricoltura hanno chiaramente denunciato la reale situazione della gioventù in questi due importanti settori dell'economia italiana e prospettato i mezzi e le soluzioni per risolvere tali problemi.

La Commissione Giovanile Provinciale ritiene si debba arrivare a regolare il modo di assunzione nei luoghi di lavoro che oggi avviene attraverso una palese discriminazione, e con le raccomandazioni di certi organismi politici e sindacali.

Essa ritiene che una delle battaglie fondamentali sia la lotta per la dignità del lavoratore senza che esso debba subire ed accettare delle condizioni politiche e sindacali per essere assunto nei luoghi di lavoro.

Nel settore industriale essa ritiene che una delle battaglie fondamentali sia la lotta contro lo strapotere dei grossi monopoli, per il controllo democratico delle gestioni aziendali per il distacco completo dalla Confindustria delle aziende statali e che queste sviluppino una politica economica a vantaggio della collettività.

La legge sulla disciplina dell'apprendistato approvata due anni or sono dal parlamento italiano, se pure ha permesso l'assunzione in qualità di apprendisti di centinaia di giovani essa è tuttora violata da parte dei datori di lavoro in parte essenziali quali quelle riguardanti le modalità di assunzione, gli orari di lavoro, le ferie e i corsi professionali.

Essa ritiene che particolarmente nella nostra Provincia debbono essere sviluppati corsi di addestramento professionali per creare una mano d'opera specializzata e preparata alle ultime conquiste della tecnica.

Considera positivo il processo di automatizzazione delle aziende che va incoraggiato e sviluppato, ma la battaglia che essa indica è che la maggior ricchezza determinata dal progresso tecnico non vada a vantaggio dei ceti privilegiati ma di tutta la collettività.

E' questa la lotta di sempre del movimento operaio alla quale un proficuo contributo possono dare le nuove generazioni.

Nell'agricoltura la situazione si presenta più critica e complessa determinata dalla crisi della produzione dovuta alle mancate riforme di struttura.

I recenti convegni di zona del M.G.S. sui problemi dell'agricoltura hanno messo in evidenza come l'aspetto più appariscente nelle nostre campagne sia la crescente fuga dei giovani della terra per cercare in altri settori economici una occupazione stabile e più redditizia.

Il problema della agricoltura va risolto attuando le attese riforme fondiarie e dei contratti agrari, favorendo il processo di meccanizzazione nelle campagne, sviluppando la tecnica agricola nella conduzione delle aziende.

La Commissione Giovanile Provinciale ritiene che si debbono eliminare le distanze fra città e campagne, garantendo ai giovani che lavorano in agricoltura gli stessi diritti che hanno i giovani che lavorano in altri settori.

Essa ritiene debbano essere sviluppati i corsi professionali per preparare anche nel lavoro agricolo una mano d'opera specializzata, e molto possono fare le Amministrazioni comunali organizzando esse direttamente tali corsi professionali.

Uno dei settori più importanti della vita nazionale quale quello della scuola è stato trascurato dai diversi governi lasciando la scuola statale arretrata di fronte allo sviluppo della tecnica e della scienza facendo così aumentare la sua crisi.

La Commissione Giovanile Provinciale pensa che uno dei compiti fondamentali del M.G.S. sia quello di condurre una battaglia per una riforma moderna e democratica della scuola, per la difesa della scuola statale contro l'invadenza della scuola privata.

La lotta per la riforma della scuola non va intesa come una battaglia che deve essere condotta sul piano culturale da una élite, ma fa parte delle grandi lotte del Paese perchè una scuola moderna che dia la possibilità anche ai figli dei ceti meno abbienti di giungere fino ai più alti gradi negli studi è un elemento che interessa tutta la popolazione e la gioventù.

La Commissione Giovanile Provinciale giudica che una moderna, efficente organizzazione della gioventù socialista non può prescindere un suo impegno nel settore studentesco ed universitario.

Nel campo studentesco nel corso di questi ultimi anni sono state fatte numerose esperienze sono sorte parecchie iniziative quali quelle dei giornaletti d'istituto e delle associazioni studentesche.

Tali iniziative stanno a significare come gli studenti medi abbiano dimostrato la loro volontà di avere strumenti autonomi attraverso i quali potere esprimere proprie opinioni ed idee.

Questo movimento, tali esperienze sono andate sempre più dissolvendosi il più delle volte per incapacità dei Movimenti Giovanili di intenderne il loro vero significato.

La Commissione Giovanile Prov. ritiene che debbono essere rivisti i nostri strumenti di azione nelle scuole e che gli studenti socialisti con l'apporto del Movimento Giovanile si facciano promotori di iniziative tendenti a dare reale corso ad un movimento studentesco che in termini autonomi porti la esperienza e le esigenze degli studenti ed il loro contributo critico per il rinnovamento della scuola italiana.

E' scomparso con Raoul Cappello un amico e un difensore dei lavoratori

Cordoglio tra i socialisti ed i democratici bolognesi per la immatura scomparsa del noto avvocato

Si è spento nella notte tra il 26 ed il 27 settembre, in una clinica di Ginevra, il compagno avv. Raul Cappello. La notizia della sua fine immatura (era nato nel 1901 a Rovigo) è giunta improvvisa perchè nelle sue ultime lettere inviate ai familiari ed agli amici traspirava una fiduciosa speranza per l'esito del secondo intervento operatorio, al quale invece non doveva sopravvivere.

Parlando infatti delle sue condizioni generali, scriveva verso il 20 alla moglie, signora Ines, di essere uscito a passeggio per il centro della città svizzera e di avere preso una birra in un caffè della piazza Rousseau al tiepido sole di questo meraviglioso settembre. E poi, con un'ombra di commossa nostalgia per la sua casa e la sua città, aggiungeva di preferire la via Toso Montanari ed i Giardini Margherita.

La scomparsa del compagno Cappello rappresenta un lutto per tutto il movimento operaio e democratico. Figura simpaticamente amata dai socialisti bolognesi, venne al P.S.I. nel 1945, dopo aver validamente lottato contro la guerra ed il fascismo.

Per il suo atteggiamento fu incarcerato nel gennaio del 1941 e detenuto sino al marzo a San Giovanni in Monte; quindi assegnato per tre anni al confino politico ad Avezzano negli Abruzzi. Dopo la Liberazione fu attivo nelle molte attività che si andavano svolgendo nel campo democratico, e per molto tempo fu alla vice presidenza del gruppo intellettuali « A. Labriola ». Ricoperse per incarico del Partito posti di responsabilità nella G.P.A. e nel Consiglio di Amministrazione del Monte di Bologna. Attualmente era membro della commissione amministratrice del Teatro Comunale.

Il compagno Cappello ha lasciato un testamento politico in cui riconferma la propria fiducia nel successo democratico della lotta socialista ed ha disposto che sulla sua tomba, a testimonianza perenne della lotta da lui sempre condotta, siano poste due rosse bandiere con i simboli dei partiti dei lavoratori.

Avvocato di chiara fama si era presto affermato nella professione forense, stimato da magistrati e colleghi per la serietà con cui assolveva al proprio dovere professionale.

Lascia la moglie e tre giovani figli, cui vanno le più commosse testimonianze di cordoglio della federazione del P.S.I. e della nostra Redazione.

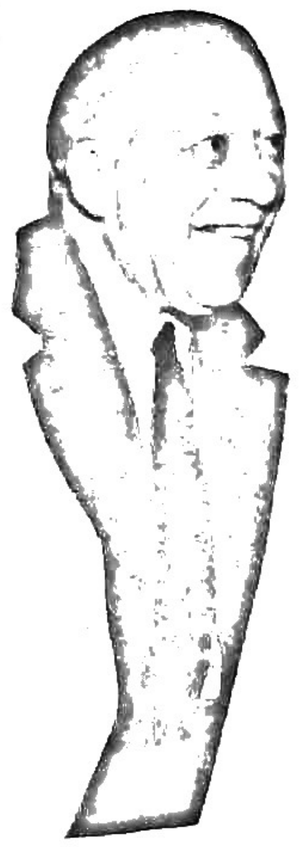
Nella mattinata di lunedì hanno espresso il cordoglio dei socialisti bolognesi alla vedova Cappello i compagni Silvano Armaroli e Carlo Badini.

La figura e l'opera di Raoul Cappello è stata rievocata anche nelle aule della Corte di Appello, dall'avv. Alfredo Pondrelli. A lui si sono associati, esprimendo il cordoglio della Magistratura, il presidente Guadagno e il procuratore generale, dottor Dardani. Un'analoga manifestazione d'omaggio ha avuto luogo, sempre lunedì, nella prima sezione del Tribunale, dove l'avvocato Gherardo Taddia, al quale si sono associati il presidente Buoni e il P. M. Lo Cigno, ha commemorato l'illustre scomparso.

La salma del compianto avv. Cappello è giunta direttamente da Ginevra con una macchina messa a disposizione dalle autorità elvetiche nel pomeriggio di martedì. Erano ad attendere il feretro alla Certosa la vedova signora Ines, la zia nonchè il fratello Silvio. Numerosissimi gli amici dell'estinto tra i quali l'avv. Vighi Presidente dell'Amministrazione Provinciale il dott. Lenzi Presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà unitamente all'intero Consiglio ed al Direttore dott. Vecchietti. Armaroli e Badini della Segreteria del P.S.I., Melloni e Mamini della segreteria del P.C.I.; Forni, Tondi e Masi della Segreteria della C.C.d.L., Fornasari per il movimento cooperativo; l'avv. Piera Angeli e la prof. Lia Angeli; l'assessore provinciale Betti; il sindaco di San Lazzaro Poppi, l'ing. Spezzali e numerosissimi altri conoscenti.

La salma, tumulata marte di mattina, era stata sistemata in una saletta della cappella dove erano collocate le corone di fiori nonchè le bandiere rosse abbrunate delle federazioni del P.S.I. e del P.C.I. La cerimonia funebre si è svolta, secondo la volontà dell'estinto con rito civile.

Numerosissimi sono i telegrammi giunti alla famiglia Cappello. Hanno espresso il loro cordoglio: l'avv. Vighi, Armaroli, Fed. P.S.I., la Federazione P.C.I., l'Attivo giovanile socialista, la segreteria C.C.d.L., la Presidenza Coop. Consumo del Popolo, la Direzione Coop. Consumo « La Popolare » di Medicina, l'Ass. Cooperative di Consumo, il Sen. Mancinelli, il Prefetto Garpa anche a nome della G.P.A. l'avv. Redenti per il Consiglio Ordine Forense, il Comitato Partigiani Pace; gli avvocati: Califano, Clausi, Schettini, L. Savoia, Trombetti, Caleffi, Viola, Crocioni, Artelli, Cagli, Gentile, il prof. Bigiavi, il gen. Zani, Solidarietà Democratica, Elena e Giuseppe Caliceti.



?

Il nostro settimanale che da tempo va seguendo da vicino la vita degli operai nelle fabbriche bolognesi pubblicherà prossimamente un servizio su la MAN. TEL e la HATU' di Casalecchio nonchè rivelazioni sui retroscena dei licenziamenti alla CURTISA.

(Nella foto: l'avv. Giorgio Barbieri, capo degli industriali bolognesi)

Un "Palio„ e una speculazione

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

nizzatore del « Palio ». « La verità vera è un'altra! — afferma Crocioni — La verità vera è che il Comitato c'era; che ha preso le sue deliberazioni, che ha mandato i denari a Dozza perchè ne disponesse come aveva deliberato il Comitato stesso »

Circa i rilievi del Consigliere Ardigò sul metodo di amministrazione, Crocioni ha ancora precisato: « Il metodo è sempre stato e sarà sempre un metodo di assoluta correttezza amministrativa!... E su questo punto non si possono fare insinuazioni di alcun genere! Se si fanno bisogna documentarle; se si fanno bisogna dimostrarle! ».

Dopo aver chiarito come anche sul merito del rendiconto non si possano fare appunti in quanto il Sindaco ha tutte le ricevute delle somme a lui versate e che egli ha interamente devolute, ha concluso « Dichiaro espressamente che approveremo il conto ed il partito di deliberazione che ci viene proposto dai tre autorevoli Consiglieri della maggioranza. Questo perchè noi desideriamo dare atto al Sindaco che ha agito come doveva, perchè agiva come privato cittadino. Desideriamo dargli atto che nella erogazione delle somme si è comportato come si doveva comportare; desideriamo dargli atto e dichiarare che noi avremmo erogato nello stesso modo le somme come le ha erogate il Sindaco ».

Il sen. Fortunati ha quindi precisato che in sostanza i fatti si sono svolti chiarissimamente, in ciascuno degli anni considerati dal 1947 al 1954, sotto gli occhi di tutti per cui vi era la consapevolezza che ciò che avveniva non faceva parte del bilancio comunale. Ha esaminato la vicenda su di un piano umano e si è mostrato dispiaciuto proprio perchè questa poteva costituire un'occasione, per gli avversari politici, per dare una attestazione sull'onestà del Sindaco Dozza, aperta, chiara; poichè in queste circostanze « un tipo di convivenza politica ed un determinato tipo di civiltà politica appare alla ribalta ». D'altra parte — ha continuato il sen. Fortunati — « la sostanza non può prevalere sulla forma, specialmente quando si sa che la forma è talmente anchilosata e talmente vecchia nelle sue espressioni che non risponde più alle esigenze concrete della vita moderna degli Enti pubblici ». Quale essa è, cioè, nella norma costituzionale.

Dopo alcune precisazioni di qualche consigliere, il Presidente ha messo ai voti la deliberazione oggetto della discussione che è risultata approvata con 28 voti favorevoli, 11 contrari e 1 astenuto.

Non esitiamo ad esprimere la nostra solidarietà al Sindaco Dozza ed alla Amministrazione Comunale che, sia nel provvedimento del Consiglio di Prefettura, sia nelle parole di alcuni consiglieri della minoranza, si vorrebbe colpire.

Come sul piano giuridico-amministrativo, i nostri compagni hanno espresso il punto di vista che condividiamo, anche da un punto di vista politico ripetiamo con loro che è nostro costume di ieri, di oggi e di domani, lavorare con tutta chiarezza nell'interesse e per il bene di tutto il popolo. E non è rettorica. Come non è rettorica partecipare ad organismi che possano consentire mezzi per fare del bene, per aiutare i più bisognosi.

Come si può, invece, qualificare l'operato di chi, nelle maglie di leggi ormai superate, ricerca il cavillo allo scopo di creare qualche perplessità?

La perplessità però questa volta, come il « boomerang », ritorna donde è partita.

LA LOTTA
Settimanale imolese del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2596

Direzione, Redazione, Amministraz.:
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Telef. 32.60

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrato L. 50

S. T. E. B. - BOLOGNA

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA CAMPAGNA AVANTI! '57

Ecco i comizi che si svolgeranno nelle feste Avanti! previste per il 5-6 ottobre p.v.

Sabato, 5 ottobre

GANZANIGO di Medicina: ore 20, parlerà l'on. V. MAGNANI.

Domenica, 6 ottobre

GAIANA di Medicina. Comizio del rag. Ilario BRINI.

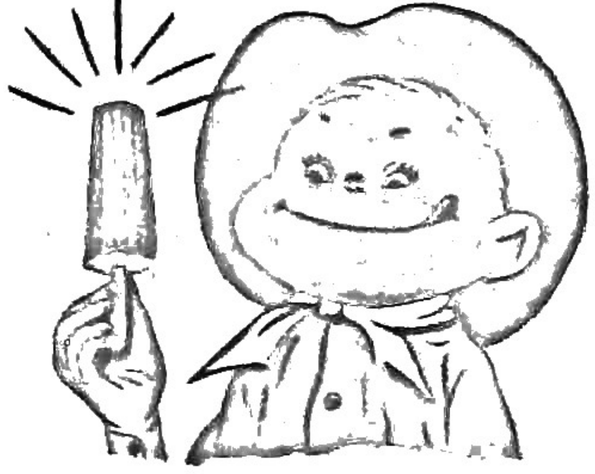
S. MARIA IN STRADA (Anzola Emilia): ore 18, Giorgio VEGGETTI.

MERCATALE (Ozzano Em.), ore 16: Delio BONAZZI.

VIADAGOLA (Bologna), ore 16,30: Giannetto BERNARDI.

LEGGETE
l'Avanti!

Gelati
PINI
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - VIA PRATELLO, 90 - TELEF. 25-897

Ristorante Rosticceria

C.A.M.J.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-511

Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Ricordo di Ci Pai-sci

Il celebre pittore cinese Ci Pai-sci, uno dei più grandi artisti contemporanei, è scomparso: aveva 97 anni e dipingeva ancora. Ricordiamo di lui la mostra personale allestita nell'ultima Biennale di Venezia. A Bologna, nell'aprile del 1954, all'Archiginnasio, si era tenuta una mostra di riproduzioni dei suoi famosi acquarelli. Questo geniale artista con pochi semplici tocchi di pennello riusciva a comunicare efficacemente ricchi sentimenti poetici. (Sopra, l'acquarello «Dalia con bicchieri»).

L'inventore bellico

racconto di ARKADI AVERGENKO

La corsa al riarmo che che si svolge tra le grandi potenze sta diventando sempre più pericolosa per l'umanità, una vera e propria «follia collettiva». Dalla bomba atomica al razzo balistico intercontinentale la cronaca di questi giorni è piena di invenzioni belliche micidiali. Viene così di attualità questa gustosa satira dello scrittore Avergenko sulla follia del riarmo che dissangua le finanze di ogni nazione.

Nel Ministero della Guerra di un paese il cui nome ci può essere indifferente, si presentò un giorno un signore di aspetto molto sagace che chiese.

— Conducetemi dinnanzi a qualcuno che si intenda di qualche cosa. Gli debbo fare un'importante comunicazione.

— Deve intendersi di che? — gli fu domandato.

— Di aeronautica. Ho fatto un'invenzione che voglio vendere, un'invenzione che rovescia tutta la presente tecnica della guerra. Chi compra il mio segreto d'ora innanzi avrà il predominio sull'avversario. D'ora innanzi la mia invenzione deciderà della vittoria o della sconfitta.

A questo annunzio tutti si rallegrarono, e il visitatore fu condotto davanti a un vecchio e solenne generale.

Il generale si rallegrò non meno degli altri, e offrì all'inventore la migliore poltrona, domandandogli affabile:

— In che consiste, egregio signore la vostra invenzione, se mi è lecito domandare?

— Io ho costruito un tipo di incrociatore aereo che si mantiene in aria una settimana, contiene un battaglione di soldati e sfida ogni intemperia. Forse voi avreste piacere di comprare questo incrociatore aereo.

E dopo che il generale ebbe data la parola di onore di non abusare della fiducia dell'inventore, questi trasse di tasca un plico voluminoso e spiegò i suoi piani e i suoi disegni.

— Sì... — disse il generale, dopo averli esaminati. — Tutto corrisponde perfettamente, e mantiene in realtà ciò che voi promettete. Per quanto rendereste questa invenzione?

— Per un milione.

— Bene — disse il generale. — Ecco un ordine di pagamento sulla Cassa dello Stato. Un milione tondo, tondo. Anche coi miei ringraziamenti. E se mai avrete qualche altra cosa, portatemela; prego...

— Ho già qualche cosa per voi disse il signore scaltramente. — Qualche cosa che vi sorprenderà...

— Cioè?

— Ho costruito un cannone, che distrugge in pochi minuti l'incrociatore aereo, e così completamente che lo fa cadere al suolo come un sacco di farina. L'incrociatore è assolutamente impotente contro quest'arma.

— Un momento, — disse il generale, e aggrottò la fronte. — Questo mi sembra alquanto strano... Non ve ne vergognate? Prima inventate un incrociatore aereo effettivamente utile, poi me lo riducete in pezzi con un cannone inventato da voi!

— Io non so che ci sia da vergognarsi, — disse il visitatore imperturbabile. — Voi ammettete che la tecnica della guerra si è di continuo perfezionata, e che nessuno vorrà attenersi ai vecchi metodi se non vuole rimanere indietro e andare incontro a una catastrofe. Il mio incrociatore è in realtà un'arma formidabile. E' naturale che si pensi a difendersene.

— Ehmm!... La teoria è cosa discutibile, ma in pratica... Capirei se almeno un altro avesse costruito questo cannone e ce lo offrisse, ma voi...

— Santo cielo, — disse il visitatore giungendo le mani — Come se non fosse la stessa identica cosa! Ora, ditemi, un po'; la faccenda cambia d'aspetto, se io mi chiudo la porta alle spalle, mi rado i baffi, mi metto un altro vestito, entro per la stessa porta e vi saluto, come se non vi avessi mai veduto? Se questo vi diverte, sono a pronto a farlo...

Il generale in fondo non era tanto stupido, e perciò si vergognò un poco, comprendendo di aver detto una sciocchezza.

— D'accordo, — disse esitando, — Non ci rimane altro che comprare il vostro cannone, se vogliamo impedire che voi lo vendiate ad altri come sarebbe vostro diritto. Quanto?

— Un milione.

Il generale scrisse l'ordine di pagamento, battè sulla spalla il visitatore e disse benevolo: — Voi, in realtà, siete un furbo di tre cotte!

— Cioè?

— Sì, più furbo del diavolo!... Costruire un cannone simile...

— Non c'è da far tante meraviglie... Al mondo c'è rimedio per tutto...

— Sì, sì certo... Questo cannone è un'arma formidabile. Ma pure...

L'inventore si abbandonò di nuovo sulla poltrona guardò il generale evidentemente ingenuo e gli disse scultro:

— Ma pure... che cosa direte se io vi confidassi un piccolo segreto che per voi forse ha qualche interesse, cioè che per proteggere l'incrociatore dal cannone ho trovato una corazza... una corazza così forte che il cannone non riuscirà neppure a graffiarla.

Il generale si prese la testa: — Ma volete farmi diventare matto? Trattare come voi trattate è spregevole... volgare... disonorante...

Il visitatore aggrottò la fronte: — Io non tratto mai in maniera disonorevole... e tenetevelo a mente! Chi vi dà diritto di farmi un simile rimprovero? Il mio incrociatore aereo è forse cattivo? E' eccellente. E' un capolavoro. Che pretendete allora da me? Vi ho forse ingannato o raggirato?

— Mi avreste dovuto offrire subito la corazza.

— Permettete, — disse l'inventore tranquillamente. — La arte della guerra... se si vuole che sia sana, si deve sviluppare organicamente. Shaka, come voi intendete, non ve ne sono.

Entrambi rimasero un po' in silenzio. Il generale si sforzava di riflettere, l'inventore fumava tranquillamente un sigaro. Veramente il generale avrebbe voluto dirgli che sarebbe stato meglio se la corazza gli fosse stata offerta da un altro ma temeva di sentirsi ripetere dal visitatore che si sarebbe fatto radere i baffi... No, doveva per giunta rendersi anche ridicolo? Prese quindi una decisione, scosse le spalle e disse:

— Quanto?

— Un milione.

— Sì contenti almeno di mezzo.

— Neppur per sogno, — disse il visitatore. — Gli altri me ne darebbero due.

— Sì, sì — sospirò il generale. — Voi non siete mai sazio. Ora, per me... Eccoprendetevi i vostri milioni. In nome di Dio, voi ci rovinate.

L'inventore mise l'ordine di pagamento insieme con gli altri strinse la mano al generale e fece un passo verso la porta.

— Ascoltate! — lo trattenne il generale. — Un momento solo. Voi siete pienamente sicuro del fatto vostro? Intendo dire che la corazza resista a ogni colpo di cannone?

Il visitatore sorrise: — Del mio cannone? Indubbiamente.

— Così su questo punto possiamo essere tranquilli?

— Indubbiamente, cioè a condizione che non vengano fatti proiettili nuovi con speciale forza di penetrazione.

— Come? Pensate sul serio che ne possano essere inventati?

— Senza dubbio.

— Giusto cielo. E quando poi?

— Sono... sono già trovati.

— Da chi?

— Da me.

— Santo diavolo!... perchè poi non lo dite?

— Come?... Ve lo dico: questi proiettili sono già trovati.

Il generale fece una risata sprezzante.

— Già, già... E ora voi ci offrirete il nuovo proiettile e il nuovo cannone... vero? E quando li avremo comprati, sogghignerete e ci direte che avete in riserva una nuova corazza... una corazza contro il nuovo proiettile e il nuovo cannone... vero?

— Senza dubbio.

— E quando avremo sborsato un altro milione inventerete un nuovo cannone e una nuova corazza, vero?

— Senza dubbio.

Il generale gesticolava come un ossesso, e strappandosi un ciuffo di capelli, gridò:

— Che Satana vi divori...

(Continua in 7.a pag.)

NICOLA VAPZAROV, POETA SOCIALISTA

"Non chiudere la porta,,

Sotto questo titolo viene pubblicata, a cura di Mario De Micheli per le «Edizioni Avanti!», una raccolta di liriche del giovane poeta bulgaro fucilato nel 1944

In tempi così inquieti e tormentati, come questo che andiamo vivendo sotto la permanente angoscia della distruzione atomica, pare che non ci debba essere posto per la contemplazione, per l'estasi, per la poesia. Anche il sentimento, per continuare a essere coltivato, deve essere nutrito di concrete ragioni, di idee: deve servire anch'esso in questa epoca distratta e frettolosa non c'è tempo per sognare: la realtà corre troppo, è troppo grave e pericolosa e ci può riservare sgradite sorprese. Semmai bisogna sognare ad occhi aperti, bisogna essere coscienti anche nell'abbandono. Questo è richiesto dalla nostra dura epoca che non ci concede tregua.

Ed a occhi aperti, anzi spalancati, qualche poeta ci parla ancora, qualche artista ci commuove infondendoci idee, forze nuove, ragioni di vita e di lotta: Neruda, Guillèn, Lorca, Vallejo, Eluard, ed ora Vapzarov. Alcuni sono vivi ed operano ancora, altri ci continuano a parlare anche se non sono più tra di noi.

A occhi spalancati sognava anche Nicola Vapzarov, il giovane poeta bulgaro che amava tanto la vita ma che non esitò a sacrificarla per le sue idee. Questo ardente patriota bulgaro, fucilato nel Poligono di Tiro di Sofia nel luglio del 1944, aveva solo 33 anni quando morì, ma come l'altro giovane poeta spagnolo caduto sotto il piombo fascista, credeva nella vita, negli uomini, ed adorava la propria terra, che cantava in versi commossi ed ispirati.

Tutta l'opera di Vapzarov è un inno alla vita, che anche con le sue difficoltà e le sue amarezze deve essere vissuta senza tentennamenti e fughe. Un inno sorretto da una fede straordinaria, una fede che sorprende per la sua forza e la sua persistenza anche dinanzi alle torture fisiche ed alla sofferenza. Giustamente Mario De Michell, che ha curato la prefazione e la traduzione della breve raccolta di versi del giovane poeta (1), afferma che per capire l'opera di Vapzarov bisogna seguirne la propria vita, tutta dedicata al suo ideale socialista di redenzione dell'umanità. «Raccontare la sua vita perciò diventa il modo più sicuro per entrare nel senso e nella struttura dei suoi versi» sostiene De Michell, ed ha perfettamente ragione.

Nicola Vapzarov, nato da una povera famiglia nella Macedonia, ai piedi dei monti Pirin che egli descrive nelle sue liriche con trasporto, cresce col popolo e di questo ne conosce le fatiche e le speranze come le superstizioni. Suo padre, per lunghi anni partigiano nella guerra nazionale contro gli invasori turchi, lo alleva nel culto della indipendenza e della libertà. Da ragazzo Vapzarov conosce le difficoltà della vita; entrato nella Scuola Navale di Varna deve sottostare alla rigida disciplina ivi esistente. Per anni soffre le durezze del sistema quasi militaresco della Scuola finchè però nel 1931, comincia a navigare e conoscere il mondo. Ma queste prime esperienze, deludenti e atroci per il suo animo sensibile e riboccante di umanità, sono disastrose. Le liriche di quegli anni vanno testimoniando questa sua crisi che però non gli fa vacillare la fiducia nell'uomo. Passato attraverso altre disparate esperienze di lavoro (tra l'altro fa il fuochista in una cartiera) finalmente trova nel mestiere del meccanico una occupazione soddisfacente; questa gli permette di venire a contatto con un ambiente diverso, più moderno e vivo: il mondo della fabbrica e degli operai.

All'inizio della guerra di Spagna, Vapzarov si reca alla capitale e stringe amicizie utili del mondo culturale, amicizie che lo aiuteranno nella sua opera. Più tardi, dopo varie vicissitudini, il giovine poeta, per vivere diviene macchinista delle ferrovie bulgare e nelle lunghe corse attraverso la sua terra va temprando la sua poesia al fuoco delle nuove conoscenze culturali e umane. Nel 1940 pubblica la sua prima raccolta di versi «Il canto dei motori», l'unica che egli abbia potuto pubblicare. Intanto in questi anni Vapzarov si era legato al movimento socialista e come attivo militante si era distinto subendo nella semifascista Bulgaria del '40, un primo arresto. Il secondo, avvenuto, dopo che il suo paese era già divenuto per il tradimento del Governo una colonia tedesca, lo sorprese nel marzo del 1942 in piena cospirazione antifascista. Vapzarov, che sempre aveva fatto coincidere pensiero e azione, oltre a scrivere versi d'infiammato patriottismo antifascista si era gettato decisamente nella Resistenza, facendo l'artificiere, sfruttando le cognizioni tecniche apprese alla Scuola Navale.

Torturato per mesi e mesi

(continua in 6.a pagina)

Canto d'amore

Come blocco di cemento pesa su noi
un allarme di conflagrazione
e le anime nostre ringhiano: guerra!
Sangue, fuoco e rivolta sono in noi.

Ora vedo questa rivolta
nei camini delle fabbriche a occidente,
nel tramonto e nel cielo
di calmo azzurro.

E in questi giorni, dimmi,
mentre ci stringono in cerchio,
è forse un delitto se ancora
custodisco nel petto un angolo per l'amore?
Dimmi, è forse delitto
se anche in questo fragore di fabbriche,
solcato da un crudele strepitare di mitra,
io penso quanto ti amo?

E' vero: il mondo del nostro amore
è chiuso entro un limite breve,
ma è perciò che fissando lo sguardo in avanti
ti scrivo questo piccolo canto.

NICOLA VAPZAROV

Un cappello pieno di pioggia

Ottima regia per un mediocre dramma - Apprezzabile lo sforzo di Tony Franciosa per dare al più incongruo dei personaggi rilevanza umana

Il dramma omonimo da cui il film è tratto ha costituito uno dei maggiori successi teatrali della scorsa stagione di prosa in Italia nella interpretazione di quattro valenti interpreti quali la Proclemer, Albertazzi il Sanipoli, il Carotenuto. Successo che i critici più quotati vollero attribuire interamente alla interpretazione negando al copione qualsiasi valore artistico e parlando anzi apertamente di esso come di un grosso pasticcio. In linea di massima il giudizio era esatto; ma non teneva conto di due fattori: uno che l'eccellenza degli interpreti è negli U.S.A. la regola, il presupposto di qualunque spettacolo, due che non tutti i lavori scadenti possono essere un successo di cassetta solo se sorretti da una egregia interpretazione. C'era quindi qualcosa che sfuggiva al giudizio dei nostri critici; essi non tenevano conto del fatto che copioni del genere sono strettamente legati al fatto interpretativo nel senso che è implicito che l'attore con la eccezionalità della sua interpretazione ne riempia i vuoti ne renda plausibili le oscurità. Quello che importa è che il copione offra una tensione emotiva continua ed alcuni grossi personaggi da «giocare» opportunamente. Innegabilmente il dramma dell'autore brasiliano Gazzo (il cui nome a quanto riferisce «L'espresso» i cronisti TV a Venezia hanno fatto l'impossibile per non pronunziare) offre certamente questi requisiti che gli hanno garantito il successo sulle scene e che glielo rinnovano sugli schermi.

Non si sarebbe parlato tanto dell'opera teatrale se la versione cinematografica non ne rispecchiasse fedelmente sia i pregi sia i limiti, limiti che l'intelligente regia di Zinneman ha potuto sì rendere meno vistosi ma non eliminare. Zinneman, anche calcare la mano sulle tinte già piuttosto forti del dramma, ha cercato di smorzarle, di creare certi valori di atmosfera e di ambiente del tutto estranei allo scrittore originale, come l'ambientazione invernale come motivo quasi interno alla vicenda stessa; ha cercato di creare qualche momento di pausa e di respiro lirico nella sostanza turgida del dramma, come quel bellissimo inizio dei due bambini che scendono le scale, ha dato alla vicenda un ritmo il più cinematografico possibile sperando a volte l'azione ma sempre con molta accortezza quando tendeva a divenire troppo statica con risultati a volte esemplari dal punto di vista della tecnica narrativa.

In sostanza Zinneman ha volutamente tenuti il più in sottordine possibile gli a-

Enzo Roboffi

(continua in 11a pag.)

GLI ANGELI VOLANTI

★

Il circo conserva intatto il suo fascino: ancora oggi, nonostante il cinemascope, la radio e la televisione, esso attira sotto le sue tende folle desiderose di svago e di sana ricreazione. Tigri, leoni, elefanti; trapezisti, domatori e giocolieri, tutto il mondo del circo si ripresenta, con i suoi prodigiosi numeri e le sue attrattive, al consueto appuntamento con le folle. A Bologna, in questi giorni, ripete i suoi applauditi spettacoli uno dei più vecchi circhi italiani: il «Togni». Ecco gli «angeli volanti»; in una pausa del loro lavoro: Giovanna, Willi Enis, Romni e Bruno Togni.

★

EDITORIALE

IL MOMENTO DELLA VERITA'

La battaglia che il nostro Partito aveva intrapreso prima delle ferie estive per fare discutere ed approvare al Parlamento la legge sui contratti agrari con la giusta causa permanente, non era una mossa demagogica come alcuni hanno voluto affermare, ma una esigenza concreta possibile ad ottenersi, perchè matura nel Paese e appoggiata da milioni di contadini delle più svariate organizzazioni e idee politiche.

I primi articoli votati nel corso del dibattito di prima delle ferie, dimostrano come in quell'epoca vi fosse non solo la possibilità di fare presto ma anche di portare sensibili miglioramenti alla legge Colombo.

Il nostro gruppo parlamentare sostenne in quella discussione, che in poco più di una settimana era possibile votare la legge, quindi si poteva chiedere benissimo ai deputati di rimandare di alcuni giorni le ferie, perchè se questo poteva significare un sacrificio per loro, avrebbe però sollevato dalla preoccupazione milioni di contadini che a questi deputati hanno dato la fiducia, e che oltre a non fare mai le ferie, da dieci anni attendono che Governo e Parlamento si decidano a scegliere fra i loro interessi e quelli dei grossi padroni, tra il progresso e la civiltà nelle campagne oppure la schiavitù e l'immobilismo attuale.

Il nostro Partito sostenne pure che era un controsenso rinviare ancora la discussione su un problema così maturo come i patti agrari, quando tutti i gruppi parlamentari, tranne le destre, erano d'accordo (almeno a parole) di arrivare alla approvazione di questa legge. Dicemmo che un nuovo rinvio significava sfuggire alle responsabilità e il cercare tutte le strade per accantonare i patti agrari o comunque svuotarli di ogni contenuto democratico. Sostenemmo con forza queste tesi, perchè ormai l'esperienza ci ha insegnato che ogni rinvio, ha significato un peggioramento delle proposte governative (vedi progetto Segni prima, poi il progetto Gozzi e il compromesso Scelba, Saragat, Malagodi e infine il progetto Colombo); ognuna di queste proposte ha significato un cedimento alle richieste degli agrari, peggiorando quelle dei contadini.

Purtroppo però a sostenere queste tesi rimanemmo soli e i gruppi parlamentari, a maggioranza, decisero di rinviare la discussione con l'impegno di metterlo come primo punto all'ordine del giorno dopo le ferie.

Ora però le ferie da 15 giorni sono terminate e il Parlamento ha già da tempo iniziato i suoi lavori.

Però il problema dei patti agrari non solo non è stato messo all'ordine del giorno, ma con la scusa che entro il 31 ottobre si debbono approvare i bilanci dei vari Ministeri, si è detto che questa questione verrà poi discussa dopo.

Come si vede la D.C., appoggiata dagli altri gruppi politici ad essa vicini, ha cercato ancora una volta di sfuggire alle proprie responsabilità tradendo le aspettative di milioni di contadini.

Il nostro Partito coerente alle proprie posizioni anche in questa occasione è stato il solo a protestare e attraverso una precisa richiesta, ha invitato il Presidente della Camera, Leone, a mettere all'ordine del giorno il problema dei patti agrari con l'impegno di discuterlo immediatamente.

Con questa nostra richiesta, siamo convinti di avere interpretato la volontà e la esigenza di tutti i contadini italiani, e ci batteremo affinchè il problema dei patti agrari e della giusta causa permanente non sia ulteriormente rinviato, ma venga approvato prima dello scadere di questa legislatura.

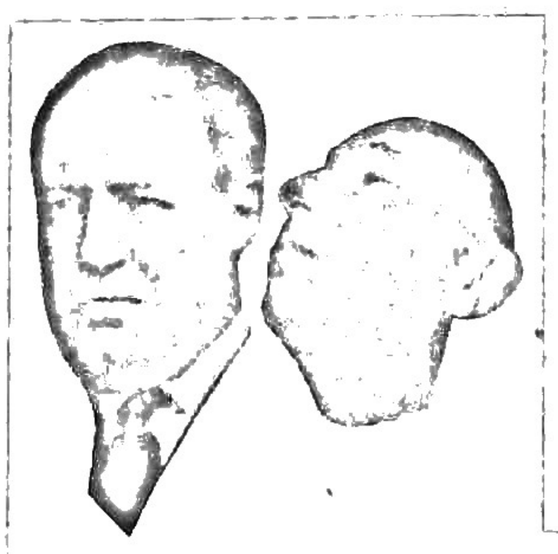
Se però vogliamo che questa nostra posizione trionfi nel Parlamento, occorre mobilitare nel Paese i contadini e le loro organizzazioni. Bisogna ricreare quella unità che è valsa nel recente passato, a fare pronunciare (anche se genericamente) a favore della giusta causa e dei patti agrari, la DC, il PSDI, la CISL, UIL e le ACLI, anche se è vero che questi signori in quanto a promesse non si sono mai fatti pregare.

E' compito quindi delle nostre sezioni e di tutti i militanti prendere tutte le iniziative opportune per fare conoscere ai contadini la posizione del nostro Partito attorno ai patti agrari e agli altri problemi sociali di maggiore interesse, per mobilitarle a lottare unitariamente per una sua concreta soluzione. Prendere contatto con i dirigenti di tutte le organizzazioni politiche e sindacali, per chiedere non solo il pronunciamento attorno a questo problema, ma l'impegno a muoversi coerentemente con le esigenze dei contadini.

Se sapremo mobilitare il Partito in tutte le sue istanze, denunciando con coerenza le responsabilità della DC e della socialdemocrazia sulla mancata soluzione dei problemi più importanti che interessano il mondo del lavoro, e dall'altra parte dimostrare come il Partito si sia già battuto e si batta per sostenere nell'ambito della Costituzione, le giuste ed umane esigenze delle grandi masse popolari, non solo sventeremo il pericolo di un nuovo 18 aprile al Paese, ma creeremo le condizioni per allargare l'influenza del Partito, tra i lavoratori e di conseguenza la possibilità di aprire un corso nuovo alla politica italiana.

Giorgio Veggetti

I GOVERNI PASS



Malgrado il Governo miseramente naufragato cialmente tramite i pu ostacolare il cammino

Illuso chi credesse che lo scelbismo con la caduta del Governo SCELBA-SARAGAT sia scomparso. Se certe esibizioni pubbliche sono andate attenuandosi lo scelbismo continua

imperterrito a svilupparsi ed a prosperare sia pure in maniera meno evidente per il grosso pubblico, ma per questo non meno nefasta.

In un passato non lontano, intendiamo riferirci al triste periodo del governo Scelba-Saragat, il movimento operaio italiano dovette sopportare e reagire contro attacchi che, al di là dei danni che apportarono alle organizzazioni sindacali, agli interessi politici dei partiti ed agli interessi sociali ed economici della cooperazione, minacciavano l'esistenza della stessa democrazia nel paese.

Il movimento operaio bolognese seppe reagire con quella forza e fierezza che sono ormai tradizionali. I risultati non mancarono nel senso che il movimento operaio seppe uscire da questa dura prova, tutto sommato, abbastanza rafforzato, negli animi e nella organizzazione, e nel senso che il Governo Scelba-Saragat sotto il peso della crescente opposizione popolare naufragò miseramente con viva soddisfazione di tutti i democratici del paese oltre che, si intende, dei partiti e delle organizzazioni popolari.

Una attesa delusa

Sembrò in seguito che le cose dovessero mutare in meglio e la elezione di Giovanni Gronchi a Presidente della Repubblica e la istituzione della Corte Costituzionale sembravano elementi che stessero ad indicare l'avvio della società italiana, della lotta politica, verso forme più avanzate e più sostanzialmente democratiche. In questi ultimi mesi ancora una volta i cooperatori devono ricredersi dovendo constatare, nei fatti, che sono mutate le apparenze, che cioè non sono più di moda il tono burbanzoso e le maniere volgari ma che non per questo le discriminazioni e le persecuzioni sono cessate. Anzi, si vanno ripetendo, con una tecnica gesuitica e sottile, che colpisce nel vivo anche se alla opinione pubblica ciò in un primo tempo non appare.

Ci sembra che sia il caso di dovere porre alla attenzione dei compagni e dei cittadini il fatto che le forze avverse alla cooperazione stanno muovendosi in modo preoccupante e ci sembra quindi il caso di sottolineare la necessità di riprendere con forza una vera e propria campagna di difesa dei diritti e dei principi della cooperazione, rivolta evidentemente contro coloro che questi diritti e questi principi, assieme alle stesse realizzazioni cooperativistiche, vorrebbero seriamente intaccare o addirittura eliminare.

La semplice elencazione circostanziata di alcuni fatti sarà la più eloquente prova di quanto andiamo dicendo.

Esclusa la cooperazione dagli appalti per i lavori dall'Autostrada del Sole, dalle riarginature nel Polesine e dalle costruzioni INA-Case

E' nel campo dei pubblici appalti che è più manifesta l'azione pervicace e continua delle Autorità di Governo, sollecitata dagli integralisti cattolici, e da certe autorità religiose, ad eliminare quel tipo di cooperazione che ha la colpa, agli occhi di certuni, di essere una cooperazione popolare e di classe conseguente ai principi, che riscuote prestigio e benemerenze dai cittadini di ogni strato sociale. Tutti sanno che l'Autostrada del Sole è già in avanzata fase di costruzione nel tratto che interessa la nostra montagna.

Ebbene, nonostante che dirigenti nazionali e provinciali della cooperazione abbiano ripetutamente presentato documentata richiesta, sono state esperite tutte le gare di appalto dei diversi lotti relativi al tratto Milano-Firenze senza che il nostro Consorzio delle Cooperative di Lavoro sia stato neppure invitato ad una sola gara.

Per quanto riguarda i danni provocati dalla recente alluvione del Polesine si è andati ancora al di là: non solo i Consorzi di Bologna e Modena sono stati esclusi dalle gare di appalto, ma il Consorzio di Reggio E., che era stato invitato e che aveva vinto una gara, ha visto togliersi il lavoro con la non documentata motivazione che la gara in cui era risultato vincente è stata annullata.

E che dire per le costruzioni dell'INA-Casa? Il Comitato di attuazione dell'INA-Casa ha semplicemente deliberato che «... nessuna cooperativa o consorzi di cooperative può essere invitato alle gare indette dai consorzi cooperative stazioni appalti».

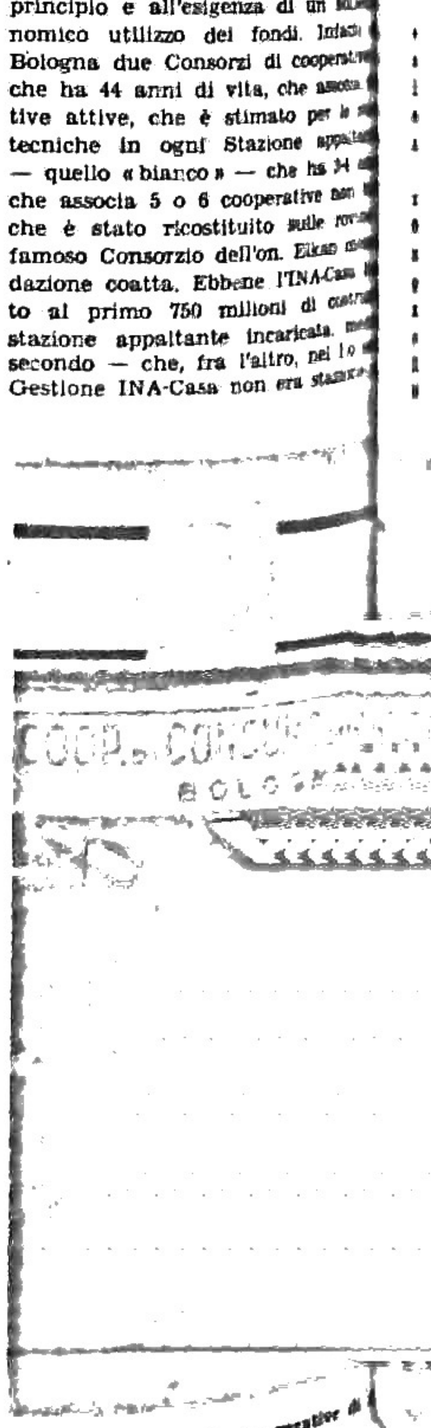
In virtù di ciò si giunge all'assurdo che le cooperative sono regolarmente iscr... riconosciute idonee) nell'elenco d... Provveditorato alle OO.PP. — il ... che attualmente ha validità annu... giudizio sulle consistenze tecnico-... e patrimoniali delle imprese — ma ... concorrere proprio nelle gare d'app... dai Consorzi Cooperativi che sono ... paltanti per incarico della Gestione...

La cosa è ancor più grave ... conto del fatto che i fondi dell'INA... in buona parte frutto del versamento ... ratori e servono per costruire case ... va notato inoltre che, nelle cooperative ... socio e per la parte che le spetta, la ... *senza che questa possa poi concorrere ... guire i lavori in una quota di contr... tre una semplice impresa privata ... re a tutte le gare senza eccezione ... appaltante.*

L'entità di tale esclusione rap... porto, nella sola nostra provincia di ... diardi di lavori edilizi, compresi quelli ... mentari per dare la casa finita in ... zionale si tratta di lavori per un ... oscillerà fra i 10 e i 15 miliardi, ... che interessano prevalentemente ... le cooperative edili sono attive.

Quali le ragioni dell'esclusione ... rative? La risposta la si trova leggendo ... riere dei costruttori», organo della ... nazionale Costruttori edili, del 27 ... le si scrive testualmente: «... *Bisogna dare che a seguito dell'intervento ... stabilito che nelle gare indette dalle ... Cooperative, nella veste di stazioni ... siano escluse le cooperative di ... lavoro».*

Vale la pena di segnalare come ... l'assegnare gli incarichi, la gestione ... attui criteri discriminatori contro ... principio e all'esigenza di un sol... nomico utilizzo dei fondi. Infatti ... Bologna due Consorzi di cooperative ... che ha 44 anni di vita, che associa ... tive attive, che è stimato per le ... tecniche in ogni Stazione appaltante ... — quello «bianco» — che ha 34 ... che associa 5 o 6 cooperative non ... che è stato ricostituito sulle rovine ... famoso Consorzio dell'on. Elkan ... dazione coatta. Ebbene l'INA-Casa ... to al primo 750 milioni di contributi ... stazione appaltante incaricata, ... secondo — che, fra l'altro, nel 1... Gestione INA-Casa non era stata ...



Il padiglione delle Cooperative di

MA LO SCELBISMO RESTA

Scelba-Saragat sia da tempo le Autorità governative - specifici appalti - continuano ad ostacolare lo sviluppo della cooperazione

Contro la Cooperazione, che nella nostra provincia ha gloriose tradizioni e grande popolarità grazie alle sue più svariate iniziative prese a favore della popolazione, oggi come all'epoca del Governo Scelba-Saragat si sviluppa più o meno scopertamente l'attacco delle Autorità governative

e quindi tecnicamente privo di esperienza — l'assegnazione ha superato l'importo di 1 miliardo e 250 milioni.

E' bene aggiungere che il nostro Consorzio ha già espletato l'incarico affidatogli per il 75 per cento, ultimando 1.200 vani con un anticipo notevole sul previsto, superando in velocità d'esecuzione lo stesso I.A.C.P. di Bologna, mentre il secondo Consorzio deve ancora fare la prima gara d'appalto per iniziare i lavori.

L'ultimo atto (per ordine di tempo) di discriminazione tenta di metterlo in atto l'Ufficio Regionale del Lavoro che, con circolare del 9.9.1957 inviata a coop. edificatrici costituite dalla nostra Associazione, indica come stazioni appaltanti solo l'Istituto Autonomo delle Case Popolari e... quel Consorzio che non è ancora in grado di finire i progetti quando il nostro ha già finito le costruzioni. I danni, il ritardo e il maggior costo degli appartamenti, per i «caporioni» che impartiscono questi ordini non contano, pronti come sono a servire la causa degli speculatori.

Le notizie qui riportate sono certamente conosciute e commentate negli ambienti della cooperazione di P.L., ma riteniamo non sia giusto lasciare isolati i complessi della Produzione e Lavoro nella lotta che certamente si aprirà poichè si rischierebbe di non colpire con sufficiente forza i responsabili di questi abusi e di questo dilagante malcostume.

Vergogne da denunciare e "segreti„ da svelare

Questi elementi debbono diventare elementi di lotta, di una lotta di principi anche del nostro Partito che contro le discriminazioni ha impegnato e vinto le sue più belle battaglie sul terreno politico e anche su quello parlamentare.

Si tratta di prendere noi, anche nelle sezioni, le iniziative che più si ritengono idonee; si tratta di accompagnare quelle iniziative che saranno prese dal movimento cooperativo che è già all'opera in questa direzione. Per quanto riguarda le cattive intenzioni dei dirigenti democristiani della nostra provincia, già è stata inviata ad alcune migliaia di professionisti bolognesi una lettera assai documentata allo scopo di fare conoscere a questo importante settore della pubblica opinione quello che sta accadendo in un mondo per buona parte sconosciuto.

Le stesse notizie che già abbiamo citato e quelle che seguiranno sono tratte da un documento che la Presidenza della Associazione di Lavoro e della stessa Federazione cooperative hanno inviato a tutte le cooperative e mutue federate affinchè queste possano predisporre la propria difesa e la solidarietà attiva con le cooperative più colpite. Ma con questo primo articolo non riusciremo ad esaurire il lungo racconto delle malefatte e delle discriminazioni dei nostri avversari, pur restando soltanto nell'ambito dei pubblici appalti.

Negli ultimi quindici giorni in quattro precise circostanze — e cioè in occasione di gare d'appalto per lavori a Crevalcore, Medicina, S. Giorgio di Piano e Bologna — la Presidenza dell'Istituto Autonomo Case Popolari ha dato disposizioni di non invitare le locali cooperative e il nostro Consorzio. Motivo? Il presidente avv. Scazzeri dice che c'è ma non l'esprime perchè... è segreto d'ufficio! Il vice-presidente ing. Mattioni si dichiara... addolorato, ma non può far niente! I consiglieri dell'Istituto non sono stati messi al corrente, per cui le responsabilità sono chiaramente individuali tenendo presente che quanto sopra detto è avvenuto dopo la visita a Bologna dell'on. Togni Ministro dei Lavori Pubblici, appartenente alla stessa mala pianta clericale dalla quale prende linfa l'avv. Scazzeri.

Già avemmo occasione di intrattenerci due anni or sono dell'azione discriminatoria condotta con la complicità dell'Amministrazione Ferroviaria contro «La Manovalanza», che consegnì anche notevoli danni alla cooperativa «Calfa» e ad altre che operano nell'ambiente ferroviario.

Ebbene, nonostante si fosse ripetutamente riconosciuto che erano stati commessi degli abusi, dallo stesso Ministero e dalla Direzione Generale delle FF.SS., si continua a fare promesse su promesse senza però prendere alcun provvedimento concreto talchè, dopo ben quattro anni di lotta pressochè costante, si comincia a pensare che le prossime gare d'appalto che debbono farsi alle scadenze contrattuali dei lavori ora gestiti dall'Operosa, gestiti a seguito della estromissione illegale delle nostre cooperative, potrebbero essere indette senza invitare le nostre cooperative, se non muterà la situazione politica del nostro paese, se cioè non verranno a cadere seriamente le discriminazioni e la sostanza reazionaria e centrista, sembra un paradosso ma non lo è, dell'attuale Governo monocolore.

Dalla Stazione ci si sposta alla Manifattura Tabacchi, si cambiano le attività e le lavorazioni, non si cambiano le mentalità e persistono le discriminazioni, con la benedizione e il paterno suggerimento di bene individuate autorità spirituali.

all'ultima Fiera Campionaria di Bologna

I fuorilegge delle discriminazioni in azione alla Manifattura Tabacchi di Bologna

Nella Manifattura Tabacchi da anni e anni i lavori di facchinaggio erano gestiti da una cooperativa facchini (G. Romagnoli), aderente a questa Federazione. Per estromettería e servita la solita «Operosa», (operosa soprattutto nell'ubbidire prontamente agli ordini che partono dai grandi registi della discriminazione, ma molto operosa nel curare le condizioni salariali, di vita e di lavoro dei suoi stessi soci) si è violato la legge, si è usciti dalla correttezza, si sono usati gli organi dello Stato come che questi fossero alle dipendenze del Governo senza che i vari fustigatori del malcostume e della ingiustizia de «Il Mondo» naturalmente non ne venissero informati e non sentissero il bisogno di prendere fiera opposizione, e senza che nessuno dei mille e mille anti-comunisti e anti-socialisti annidati un po' ovunque, dopo avere preso fiato per le loro tirate contro lo spirito di prepotenza che anima le amministrazioni «rosse», avesse nulla da dire a proposito dei pericoli che sta correndo la democrazia italiana di fronte al rinnovarsi di un pericolo integralista e clericale che veramente deve preoccupare ogni buon cittadino di questa travagliata Repubblica.

Ma, per restare al caso della Cooperativa Facchini G. Romagnoli, dobbiamo qui dire che contrariamente a quanto convenuto per il passato, il 1.o maggio 1957, la Direzione generale dei Monopoli di Stato ha inviato la disdetta del contratto e successivamente ha indetto una gara d'appalto per la quale hanno partecipato quattro concorrenti fra le quali la stessa cooperativa «Romagnoli». La gara è stata vinta dalla coop. «L'Operosa» la quale ha praticato lo sconto complessivo, rispetto all'appalto precedente, del 25 per cento.

E' da notare che la cooperativa Facchini «G. Romagnoli» ha partecipato alla gara facendo debita riserva sulla validità dei provvedimenti in quanto la legge n. 407 del 3.5.1955, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 117 del 23.5.1955, precisa esplicitamente che i lavori di facchinaggio vengono disciplinati dall'apposita commissione provinciale esistente presso l'Ufficio Regionale del Lavoro alla quale è demandato il compito di assegnare ad ogni Gruppo, Carovana o cooperativa, la zona di attività e sua specializzazione.

La Commissione Provinciale, in seguito al fatto avvenuto alla Manifattura Tabacchi di Bologna, ha emesso una delibera che vieta gli appalti di facchinaggio nella provincia di Bologna. A sostegno della decisione della Commissione Provinciale anche il Presidente della Commissione Nazionale sul lavoro di facchinaggio non ha espresso dubbi in proposito. Lo stesso Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è intervenuto nei riguardi dei Monopoli di Stato facendogli presente che la Manifattura di Bologna non poteva indire una gara perchè in contrasto con quanto sancito dalla legge in parola.

Il Monopolio di Stato, in seguito alle osservazioni mosse dal Ministero del Lavoro ed ai ricorsi presentati dalla Cooperativa danneggiata, ha sospeso l'appalto e nel contempo ha autorizzato la Direzione della Manifattura Tabacchi di Bologna a far svolgere alla Cooperativa «La Operosa» le operazioni di facchinaggio in economia, cosicchè nell'attesa di guadagnar tempo e creare una situazione di fatto, si licenziano 50 facchini da anni lì impegnati e si fanno subentrare operai reclutati attraverso le parrocchie in ogni parte della provincia.

E' chiaro che in questo caso si è violata oltre la legge 407 del 3 maggio 1955, anche quella del 29 aprile 1949 sulla disciplina giuridica del collocamento, che, appunto, fa obbligo al datore di lavoro di assumere quei lavoratori dei quali abbia bisogno, che sono scritti nelle liste di collocamento.

Va inoltre considerato che la cooperativa «La Operosa» è una cooperativa di manovalanza e quindi non autorizzata a svolgere operazioni di facchinaggio. Essa, infatti, non è iscritta nel registro provinciale previsto dalla già citata legge 407 e i suoi dipendenti non sono provvisti della prescritta licenza che viene rilasciata dalle autorità di P.S.

Difendere la cooperazione per difendere la democrazia

Questi fatti affrettatamente delineati non sono episodi isolati, di scarsa importanza da un punto di vista generale della lotta politica e della situazione sociale, ma sono elementi assai indicativi delle intenzioni dell'avversario di classe, sono elementi che caratterizzano una situazione ed insieme una politica.

A questi fatti, a questa situazione ed a questa politica i socialisti sapranno fermamente opporsi. E le loro iniziative in difesa della cooperazione di classe e dei principi democratici che ispirano la nostra Costituzione e l'attività e la lotta politica dei militanti socialisti faranno sì che non sarà trascurata alcuna possibilità pur di riuscire a chiarire di fronte all'opinione pubblica cosa si nasconde dietro l'ipocrito velo del benevolo paternalismo integralista: la distruzione di ogni possibile forma di concreta opposizione alle mene clericali. L'impegnarsi a porre in essere le premesse che potranno consentire al movimento operaio italiano di percorrere speditamente la via democratica al socialismo, pur non intaccando o cercando di non intaccare le apparenze di libertà e democrazia che vengono sbandierate dalla D.C. in occasione delle campagne elettorali, per convincere l'elettore che lo Stato italiano, nelle strutture attuali e nel suo intimo è l'ottimum della democrazia e il non «plus ultra» della libertà e del progresso sociale, il che, al contrario, potrà essere nella misura in cui le classi lavoratrici, raccolte attorno alla classe operaia, saranno in grado di assumersi pienamente quella funzione egemone nella direzione della società che è assegnata loro dalla storia.

Enea Mazzoli

PER SVILUPPARE L'INIZIATIVA SOCIALISTA

Perfezioniamo e potenziamo le organizzazioni di Partito

Sopratutto nei luoghi di lavoro si rende indispensabile il rafforzamento dei NAS - Un buon tesseramento per il 1958

di

ADAMO VECCHI

In questi ultimi tempi il nostro Partito è stato notevolmente impegnato per affrontare, prima la campagna congressuale, poi per farne conoscere i suoi deliberati ed infine per svolgere la campagna Avanti! 1957.

Queste attività, in modo particolare quella congressuale, hanno chiesto ai compagni un notevole impegno, impegno che è diventato sempre maggiore allorché si sono anche sviluppate all'interno del movimento operaio le polemiche che tutti conoscono.

Tutto questo ha portato a volte i compagni a trascurare, o meglio a non curare col necessario interesse, la efficienza organizzativa del Partito. Questa fase del nostro lavoro possiamo dire che ormai è conclusa ed il risultato è notevolmente positivo. Tale considerazione però non deve portarci a concludere che non ci siano ancora cose da fare, strumenti organizzativi da perfezionare, perchè se così fosse vorrebbe dire venir meno all'impegno che deve sempre guidarci, che è quello di fare al Partito un'organizzazione sempre più in grado di corrispondere alle esigenze ed ai compiti che ci stanno di fronte. A Venezia abbiamo dato al Partito una sua linea politica: il compito nostro, di ogni giorno, deve essere pertanto quello di creare le condizioni politiche ed organizzative affinchè quella politica possa tradursi in realtà operante, affinchè si possa determinare nel Paese una situazione politica che consenta il rilancio socialista.

La necessità di dare al Partito una migliore e maggiore organizzazione diviene tanto più importante se si tiene presente questa considerazione e se si pensa al lavoro che dobbiamo fare nel futuro. Difatti non solo dovremo anche sviluppare nel Paese quelle iniziative politiche capaci di portare a soluzione le lotte rivendicative che da tempo agitano il nostro Paese e che non hanno finora potuto trovare la giusta soluzione. Tutto questo dovrà essere affrontato avendo sempre presente il fatto che nella primavera del 1958 il Paese sarà chiamato ad una nuova consultazione elettorale. Sarà questa, in modo particolare, una consultazione estremamente importante per l'avvenire democratico del nostro Paese, in quanto sono assai evidenti i propositi della Democrazia Cristiana di realizzare una situazione di monopolio assoluto e incontrollato del potere. Questa campagna elettorale sarà estremamente impegnativa per noi socialisti, per cui si rende necessario creare le condizioni — politiche e organizzative — che ci consentano di sviluppare appieno la nostra iniziativa, al fine di farci conoscere e giudicare dai lavoratori e dai cittadini per quel che siamo e non per quello che amano presentarci i nostri avversari politici.

Il tesseramento 1958 quindi sarà per noi l'occasione per iniziare questo lavoro di organizzazione e di conquista.

Nel quadro di questa realtà si inserisce la iniziativa presa dalla Direzione del Partito di convocare un Convegno nazionale per discutere la organizzazione del Partito sui posti di lavoro.

Noi crediamo che questo convegno e gli altri che seguiranno, siano estremamente utili per il Partito, in quanto si tratta di esaminare continuamente la validità dei nostri strumenti organizzativi, verificandoli alla luce delle esperienze che ogni giorno andiamo facendo, al fine di determinare una situazione organizzativa, e quindi politica, sempre più favorevole al Partito ed ai lavoratori. L'esame svolto al Convegno Nazionale sulla nostra situazione organizzativa ci dice che molte cose bisogna fare, che bisogna migliorare il nostro lavoro, che si deve intensificare il legame fra NAS e Sezione, fra Sezione e Federazione, fra Federazione e Direzione, al fine di mantenere il necessario coordinamento nella nostra attività.

Cura particolare dovremo dedicare all'organizzazione del Partito sul posto di lavoro in quanto si tratta di affrontare direttamente, giorno per giorno, la lotta contro i privilegi, i soprusi, gli illegalismi che vengono portati avanti da parte del padronato italiano. La vita dei N.A.S. in questi anni non è stata facile, perchè contro di essi (e basterebbe questo per dimostrarne la validità) si è sviluppata ed intensificata la pressione, il ricatto del padronato per impedire ai lavoratori di mantenere la loro organizzazione politica e le loro organizzazioni sindacali.

Nei mesi futuri dovremo quindi dedicare maggiore cura a questi problemi, chiedendo ai compagni ed alle compagne di dare quanto è nelle proprie possibilità affinchè si possa determinare nei luoghi di lavoro e nel Paese una situazione politica e sociale che consenta il rispetto di quei principi democratici e di quelle libertà garantite dalla Costituzione. Dovranno essere quindi i mesi di ottobre e di novembre dedicati a questo lavoro di perfezionamento, di ricostituzione di questi strumenti organizzativi indispensabili per affrontare con successo il lavoro futuro. Di questo dovremo farne coscienti tutti i compagni, e ciò sarà possibile se affronteremo in questi mesi la discussione in tutti i nostri Comitati N.A.S., nei Comitati di Sezione e nelle assemblee di Partito, per prepararci alla campagna di tesseramento 1958.

Il lavoro che ci attende è notevole: richiede sforzi e sacrifici ai militanti socialisti, ma noi siamo convinti che saranno affrontati con la necessaria consapevolezza da parte di tutti, coscienti che ogni successo della politica nostra dipende non dalla generosità altrui, ma dal lavoro che pazientemente sapremo fare.

In questi ultimi tempi abbiamo conosciuto gioie ed amarezze. Tutto questo però, anche se non sempre gradito, ci ha insegnato che dobbiamo prepararci per tempo ai compiti futuri per creare le condizioni affinchè siano sempre più le gioie che i dolori, i successi che gli insuccessi, perchè solo in questo modo noi potremo costruire le fortune del Partito e dei lavoratori.

I nostri Finanziatori

Riporto precedente	L.	45.617
L'Unione Comunale di Casalecchio di Reno	»	10.000
Il compagno Nerio Cerati della Sezione « Faustini » in memoria del padre Giovanni Giuseppe i cui funerali si sono svolti nei giorni scorsi con rito civile a S. Gabriele di Baricella	»	500
I familiari del compagno Andrea Pancaldi recentemente scomparso per onorarne la memoria	»	500
Totale	L.	56.617

IX elenco sottoscrizione Avanti! 1957

Sezione « Bassi » (III vers.)	L.	20.900
» « Bentini » (IV vers.)	»	7.500
» « Brunelli » (III vers.)	»	10.000
» « Cacciatore » (II vers.)	»	2.000
» « Calzolari » (V vers.)	»	10.650
» « Cesari » (II vers.)	»	25.000
» « Marx » (V vers.)	»	5.000
» « Matteotti » (V vers.)	»	49.500
» « Treves » (VI vers.)	»	39.450
» « Turati »	»	42.000
» « Vancini »	»	103.500
Budrio (II versamento)	»	50.000
Casalecchio di Reno	»	100.600
Longara (Calderara)	»	6.750
Castel Camp. (Calderara) (II vers.)	»	5.400
Flesso (Castenaso)	»	9.311
Quarto Inferiore	»	76.500
Marmorta	»	43.500
Molinella	»	20.000
Ozzano Emilia (II vers.)	»	33.000
S. Lazzaro di Savena	»	130.000
Stiatico	»	1.500
Lizzano in Belvedere	»	20.330
Vergato	»	8.500
Mercoledisanto Giulio	»	3.500
Bernardi Franco	»	5.000
	L.	829.391
Rip. prec.	L.	3.375.860
TOTALE	L.	4.205.251

Inaugurazione del Circolo Culturale R. Venturoli

Renato Venturoli

Sabato sera, a Bologna, in via Monari 1, si è inaugurata la nuova sede della sezione « O. Bonvicini » e del Circolo culturale « Renato Venturoli » alla presenza di una numerosa folla di compagni, amici e simpatizzanti socialisti. Dopo alcune brevi parole di saluto del compagno Roda, segretario della Sezione, ha parlato ai convenuti il comp. Gian Guido Borghese, vice Sindaco di Bologna, sottolineando l'importanza nell'attuale momento politico della funzione che svolge il Partito Socialista e del nuovo circolo culturale a cui i compagni della « Bonvicini » hanno dato vita. Tratteggiata la nobile e generosa figura del comp. Renato Venturoli, che fu per anni Presidente del Ricovero di Mendicità, finchè non intervenne il famoso provvedimento commissariale governativo, il comp. Borghese ha chiarito come dopo la morte del comp. Venturoli avvenuta nel 1953, sia stata resa giustizia al suo operato che si è riconosciuto fattivo e al di sopra di ogni critica.

E' quindi seguito un familiare rinfresco durante il quale gli amici ed i compagni hanno avuto modo di conoscersi e di scambiarsi idee, reciprocamente, in una atmosfera di serena cordialità.

Erano presenti, oltre ai rappresentanti della Federazione provinciale del P.S.I., anche i familiari del compianto compagno Venturoli, la vedova, il figlio Maurizio, e personalità politiche cittadine.

La nuova sede, aperta in un moderno edificio di una via centrale della città, si presenta assai accogliente e comoda, e potrà soddisfare le giuste esigenze dei compagni di una sezione che finora non ha avuto, appunto per la precarietà dei suoi locali, larghe possibilità di ricezione e di sviluppo.

Una "Stellina"

Nel corso della Festa Avanti! svoltasi a Quarto Inferiore è stata eletta stellina dell'Avanti la signorina Laura Barbieri

ESEMPI DA IMITARE

Il compagno Giulio Grimandi, pensionato, collettore della Sezione « Paolo Fabbri » di Bologna, ha offerto L. 900 pro « Avanti! ».

★

NOZZE

In data 28 settembre 1957, a Bologna, si sono uniti in matrimonio il compagno Elio Zani, nostro collaboratore, e la gentile signorina Clara Nunzi.

Ai novelli sposi gli auguri dei socialisti bolognesi e della nostra Redazione.

★

"Non chiudere la porta,,

(continua dalla 3.a pag.)

resistette alla polizia che voleva rivelasse i nomi degli amici e dei compagni della cospirazione. Condannato alla pena di morte affrontò il plotone di esecuzione con coraggio, senza venir meno alla fiducia nella vittoria della causa per la quale lottava. Poche ore prima della fucilazione aveva scritto le sue ultime poesie « Commiato » ed ancora « La lotta », che sono state pubblicate per il loro alto valore di documento, nella raccolta delle « Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea ».

« La sua poesia — dice De Micheli — scandisce passo passo ogni gesto, ogni impulso, ogni amore, ogni grido di questa sua vita. Leggendo i suoi versi l'immagine di Vapzarov prende nitida forma: la foga dei suoi sentimenti, la sua forza morale, il suo spirito attivo ci persuadono con naturale immediatezza. Vapzarov è un poeta ricco di fervore giovanile, di generosa purezza. Della gioventù ha la grazia, l'acerbità, lo slancio. Anche quando gli elementi costitutivi della visione sono aspri, duri, realistici, l'onda della sua ispirazione li sommuove, li intride di sogno, di rapita emozione ».

E più avanti « Vapzarov è un poeta socialista, il pathos del socialismo solleva ogni suo verso, è il fondamento di ogni suo canto. Non si tratta di una convinzione intellettuale soltanto, ma di qualcosa che investe tutto il suo essere, che è connaturato ad esso »

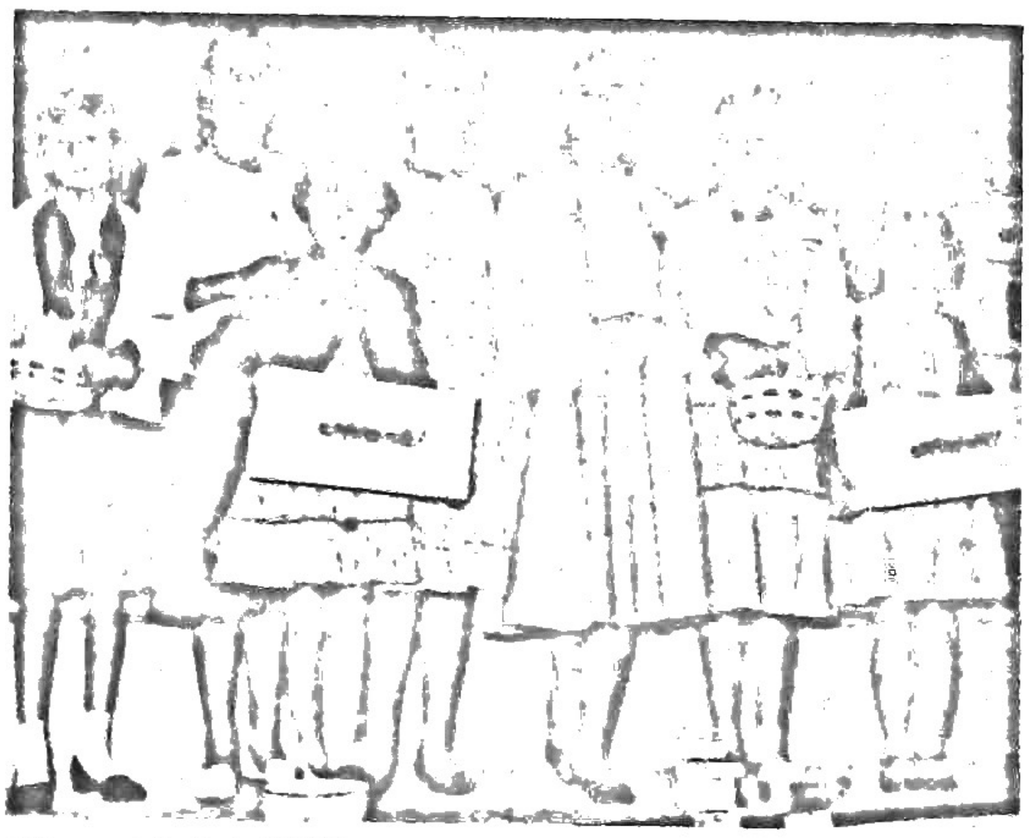
Vapzarov è un poeta popolare, un poeta schietto, conciso, rude ma spontaneo ed umano, di una umanità calda ed appassionata che cala in ogni verso.

Nel « Commiato » dice alla moglie « *Qualche volta verrò nei tuoi sogni — come un ospite inatteso, — arrivato da lontano: tu non mi lasciare fuori sulla strada — non chiudere la porta* ». E Vapzarov non ha mai chiuso la porta alla speranza, che è la forza degli uomini, ma l'ha sempre voluta tenere aperta, anche dinanzi alla morte.

Emilio Contini

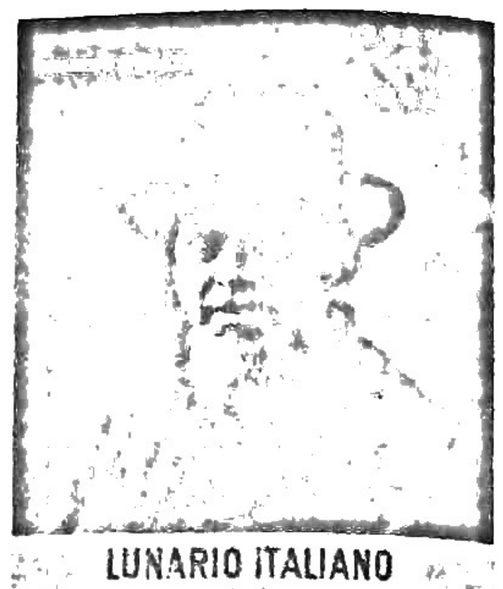
Nicola Vapzarov, « *Non chiudere la porte* », Prefazione di Mario De Micheli, Traduzione di Andreoni, De Micheli e Pampuri, 60 pagg., 150 lire, Ed. Avanti!

Le brave coccardiere di Anzola



Nel corso della festa dell'AVANTI! di Anzola Emilia queste giovani e giovanissime coccardiere si sono particolarmente adoperate a favore della stampa socialista

E' uscito il



LUNARIO ITALIANO PER IL 1958

dedicato alla tessera socialista.

Copertina con ritratto di Filippo Turati, nel centenario della nascita. — All'interno la riproduzione al naturale delle tessere socialiste dal 1894 al 1926, stampate in litografia a 4 colori — dimensioni cm. 25x35. Rilegatura in bacchetta bimetallica. L. 100.

E' in distribuzione presso il C.D.S., della Federazione del P.S.I. - Piazza Calderini 2/2.° - Bologna.

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia

Confezioni

Impermeabili Nylon - Cotone

Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza

VISITATECI!!!

Cooperativa Piccoli e Medi Produttori Agricoli del Comune di Malalbergo

S.a R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi, sementi, granaglie, mangimi, anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti

Interpellateci!

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel 89.529

n. 5 spacci alimentari
n. 2 spacci macelleria
n. 1 bar
n. 3 forni
n. 1 magazzino generale

Una nuova crisi alla "Cogne,,?

I lavoratori del maggior complesso industriale imolese si trovano, ancora una volta, di fronte ad un pericolo che minaccia di ledere i loro interessi e il loro tenore di vita. Non bastava aver tentato di fiaccare ogni spirito di lotta e di resistenza, spezzando l'unità dei lavoratori con le passate discriminazioni: ora si cerca addirittura di togliere ai dipendenti della fabbrica una parte del salario che è loro necessario per vivere.

Quando gli operai della *Cogne*, nella primavera scorsa, chiesero aumenti salariali, la CISL accondiscese ad accettare un accordo che sanzionava, sì, un aumento di salario, ma pure un aumento delle ore lavorative, portandole da 40 a 48 settimanali, senza alcun effettivo miglioramento retributivo come lo avrebbero tuttavia permesso le possibilità finanziarie della azienda, che, in questi ultimi tempi, ha visto accrescere smisuratamente i suoi profitti.

Ora la manovra padronale di diminuire le ore lavorative, senza conservare il livello salariale ormai acquisito, non solo lede i diritti degli operai, ma li viene a privare di una cifra mensile aggirantesi sulle 6-7 migliaia di lire, che nel bilancio famigliare incidono sensibilmente ed equivalgono, in molti casi, alla somma destinata al pagamento dell'affitto.

Questo, in realtà, è l'aspetto profondamente umano di questo problema, che può essere una questione puramente di bilancio per l'Amministrazione e una questione di principio per i sostenitori della assoluta priorità e intaccabilità dei profitti. E non ci si venga a ripetere il solito discorso che una azienda industriale non è un ente di beneficenza!

No, non si tratta di beneficenza, si tratta di giusta mercede per il lavoro prestato. E per noi la giusta mercede non è proporzionata alle ore lavorative, ma alla reale potenzialità e capacità produttiva di colui che lavora alle altrui dipendenze, come pure al soddisfacimento delle sue esigenze umane e sociali.

Ed è pure (ci si conceda questo esempio evangelico) una questione di giustizia (oltre che di carità) cristiana. Infatti, in quella sua famosa parabola degli operai nella vigna, Gesù Cristo lodò quel padrone che aveva pagato colla stessa moneta gli operai che avevano cominciato il lavoro di primo mattino, quelli che erano giunti invece durante le varie ore della giornata e così pure quelli giunti sul lavoro poco prima del tramonto. Poichè, se quella moneta rappresentava la cifra che potesse soddisfare le necessità di una giornata, sarebbe stato ingiusto ed inumano assegnare una frazione soltanto proporzionata alla durata effettiva della attività lavorativa.

Per maggior giustizia poi (ammesso che ragioni di forza maggiore costringano la fabbrica a limitare l'attività produttiva) perchè si sono creati certi dislivelli per cui alcuni gruppi di operai conservano l'orario normale di 48 ore, mentre per gli altri è stato ridotto a 40? Noi pensiamo che una soluzione potrebbe essere il livellamento delle ore di lavoro effettivo a 44 per tutti, ferma restando la richiesta di retribuzione pari alle antiche 48 ore. La C. I. ha chiesto alla Direzione della *Cogne* un incontro, protestando per non essere stata interpellata, in aperta violazione dell'accordo interconfederale sulle C. I., prima che fosse deliberato questo arbitrario provvedimento.

Siano i lavoratori, ancora una volta, uniti e solidali, in difesa del loro salario e dei loro diritti calpestati, perchè solo bloccando queste velleità retrograde della classe padronale, si potrà preparare la strada verso un avvenire migliore.

Cesare Bassi

La Segreteria comunale ha convocato per sabato 5 Ottobre p.v. alle ore 20,30 il Comitato Comunale allargato ai compagni membri dei Comitati di Sezione per esaminare il risultato **del Festival Comunale dell'Avanti! e l'andamento generale della campagna Avanti! 1957.**

Un comunicato della Biblioteca comunale

Domenica 6 ottobre p.v. i Musei, le Raccolte d'Arte e la Sala Antica della Biblioteca resteranno aperti dalle ore 10 alle ore 12. Per l'occasione sono state riordinate ed esposte al pubblico corredate da indicazioni storiche e cronologiche, le belle monete della Repubblica e dell'Impero Romano, nonchè delle Zecche degli Stati Italiani.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L.	69.180
Siamo Sempre Noi	»	800
I soliti giocatori di bocce, augurando una pronta guarigione all'amico Zelani Armando, offrono	»	300
La famiglia Pompei, nell'undicesimo anniversario della morte del loro caro Giancarlo, offrono	»	300
Totale	L.	70.580

In lizza campioni bovini di razza romagnola

Ha avuto luogo, domenica scorsa, a Imola, l'XI Mercato concorso dei bovini di razza Romagnola organizzato dall'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura e dalla Associazione Provinciale Allevatori con il contributo di vari enti locali e provinciali. Alla manifestazione è intervenuto l'on. Salizzoni con varie Autorità, personalità del mondo economico e sindacale ed insegnanti universitari.

Al Mercato-Concorso sono stati presentati circa 400 bovini selezionati appartenenti ai migliori allevamenti della Provincia.

Si è pure svolta contemporaneamente, una riuscita esposizione di riproduttori suini di notevole interesse.

Al termine della manifestazione ha avuto luogo la sfilata di tutti i soggetti esposti, alcuni dei quali sono da considerare veri e propri campioni della razza.

Rinviata l'inaugurazione *della mostra* "Rocche romagnole,,

La inaugurazione della mostra delle Rocche della Romagna, che doveva aver luogo a Imola domenica scorsa, è stata rinviata, per motivi di carattere organizzativi: infatti il materiale raccolto dalle varie Biblioteche ed Archivi di tutta Italia è stato in quantità superiore ad ogni previsione, ed ha richiesto pertanto un ulteriore lasso di tempo per la preparazione.

Si è considerato, inoltre, che il periodo precedentemente fissato per l'apertura della Mostra è in stagione troppo avanzata, non consigliabile per manifestazioni di lunga durata (la Mostra delle Rocche infatti resterà aperta oltre un mese).

Il Comitato organizzativo si riunirà entro la prossima settimana per decidere la nuova data di apertura.

Una vittoria di tutti i lavoratori

Nei giorni 23 e 24 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne negli Ospedali Civile e «Osservanza» di Imola.

Anche in questa occasione l'azione unitaria e la permanente fedeltà agli interessi di tutti i lavoratori, caratteristiche fondamentali della C.G.I.L., hanno riscosso la fiducia della stragrande maggioranza dei dipendenti.

Infatti, tra i salariati, dove la organizzazione sindacale unitaria ha presentato proprie liste di candidati, questa ha visto aumentati ovunque i propri voti, passando dai 293 del '55 ai 310 attuali, nonostante le assunzioni discriminatorie avvenute in questi ultimi anni, il collocamento a riposo per i raggiunti limiti di età, avvenuto nello stesso periodo di alcune decine di lavoratori notoriamente vicini alla C.d.L. e, la continua pressione che sui dipendenti, in particolare alla Osservanza, viene esercitata sui nuovi assunti e gli avventizi, in genere sempre preoccupati di cadere in «disgrazia» presso la direzione.

I risultati di queste elezioni hanno dato la riprova della volontà dei lavoratori di battersi per la tutela dei propri interessi e hanno dimostrato con chiarezza che si illudono tutti coloro che pensano, con le lusinghe e le promesse da una parte, la minaccia e il ricatto dall'altra, di comprare la coscienza dei lavoratori, che si trovano in condizioni di bisogno.

Non è nostra intenzione scendere in polemica con le altre organizzazioni sindacali che hanno visto sfumare quella vittoria che ritenevano certa, grazie alla fiducia che in esse ripone la direzione e la Amministrazione dell'Ente; tale nostra volontà trae ragione dal fatto che non può considerarsi in nessun caso vittoria assoluta dei lavoratori, quella che un sindacato consegue a scapito di un'altra organizzazione sindacale, poichè una vittoria dei lavoratori è tale, quando il vinto è il padrone, in questo caso la Direzione della Amministrazione dell'Ente.

E' fuori dubbio, comunque, che il lavoratore dell'Osservanza all'atto del voto, ha respinto il compromesso che la CISL e la UIL firmavano in occasione della nota delibera dell'orario, nel contempo, hanno approvato la ferma posizione della C.d.L. che si batte per le 8 ore giornaliere, ma prima di ogni cosa i lavoratori tutti hanno votato per vedere risolti i loro problemi che da tempo attendono una giusta soluzione.

Il fatto importante di queste elezioni, ciò che dimostra come i lavoratori abbiano capito la soluzione dei propri problemi, è dato dal programma che la CISL ha presentato ai lavoratori. Questo programma comprende sei punti, gli stessi che la C.d.L. aveva pochi giorni prima presentato ai lavoratori, quindi le rivendicazioni poste dalle organizzazioni sindacali, sulle quali hanno chiesto la fiducia e il voto dei dipendenti e sulle quali si sono impegnate di operare sono le stesse.

Vale la pena ricordare che il programma è una grande cosa, ma la bontà e le caratteristiche di una organizzazione sindacale non provengono solo da questi, ma fondamentalmente dall'impegno e dall'azione che intenderà sviluppare perchè il programma sia al più presto una realtà.

Per parte nostra, intendiamo indicare che la via giusta, ieri come oggi, per risolvere i problemi rivendicativi, è quella della unità di tutti i lavoratori e della azione congiunta delle organizzazioni sindacali, la via degli accordi separati, slegati dalla volontà dei dipendenti, potranno sfociare in un compromesso che non risolve ma rinvia i problemi stessi.

Valga ad esempio il problema dell'orario degli infermieri dell'«Osservanza», che pur essendo stato accolto dagli organi tutori, i sindacati tutti rappresentati in questo, sono stati concordi, unitamente agli altri componenti, di chiedere ai lavoratori di rivedere la cosa, riconoscendo giusti i diritti degli infermieri alle 8 ore giornaliere, cosa questa che non si risolve attraverso contatti separati, ma con l'accordo di tutti i dipendenti e dei sindacati, e che deve essere fatta al più presto in quanto ne pare imminente l'attuazione. Le rivendicazioni, che i sindacati hanno posto, sono comuni e interessano tutti i lavoratori nella stessa misura, appartengano o no a qualsiasi organizzazione sindacale: quello che necessita oggi è di battersi per realizzarle poichè è fuori dubbio che gli ostacoli da superare sono l'intransigenza della Amministrazione e le velleità della Direzione.

Siano i lavoratori uniti, siano i sindacati concordi nella azione, affinchè ancora una volta nella realizzazione del programma, come nelle elezioni, la vittoria sia dei lavoratori e ci sia un solo vero sconfitto: il padrone.

Alfredo Giovanardi

AUGURI

I Socialisti del NAS «Ceramica» di Imola inviano al compagno Domenico Franceschelli, ricoverato in Ospedale in seguito ad incidente stradale, auguri di una pronta guarigione. La Redazione si associa.

★

OFFERTE PRO AVANTI!

I compagni del NAS «Ceramica» Dazzani, Franceschelli, Cenni, Ervo, Forbicini, Marani, Galassi, Poletti, offrono all'Avanti! L. 2.625 dalla raccolta pro Festival Comunale.

★

IN MEMORIA

La signora Bice Ramenghi Bentini per onorare la memoria del marito Pio Ramenghi offre all'Avanti! L. 1.000.

L'inventore bellico

(Continua dalla 3.a pagina)

vivo... vivo... Che la terra vi inghiotta! Voi ci avete tirato in agguato, dal quale non ci salveremo più. Voi ci spogliate, ci succhiate il sangue, rovinate il nostro paese. Come vi chiamate voi? Ditemi almeno il vostro nome, per poterlo maledire per sempre.

Il visitatore era saltato in piedi, il suo viso sul quale fino a quel momento aveva errato un beffardo sorriso si oscurò; il labbro inferiore gli tremava di collera repressa.

— Potete ingiuriarmi come vi pare e piace, — disse gelidamente. — Le vostre parole non vi faranno più abile e non renderanno me più stupido. Non vi dirò il mio nome; ma se voi aveste un po' più di intelligenza di quanta ne avete, capireste che io sono la logica in persona, che io sono precisamente il sano intelletto umano. Invece il vostro comprendonio è alquanto debole, e per questo motivo non capite neanche come sia la stessa cosa se il paese si rovina con gli armamenti in dieci anni o in dieci minuti. Vi ha parlato il genio umano e voi... voi, sciocco, lo mettete alla porta. A me certo non interessa, ciascuno si fa ridicolo e si rovina come meglio può. Ma voi non avete neppure abbastanza carattere da rovinarvi in una volta sola e a fondo. Ho l'onore...

Con queste parole il visitatore si chiuse la porta alle spalle e abbandonò il Ministero della Guerra di un paese il cui nome può essere indifferente.

Dott. **GIUSTINO POLLINI**
Specialista in Psichiatria

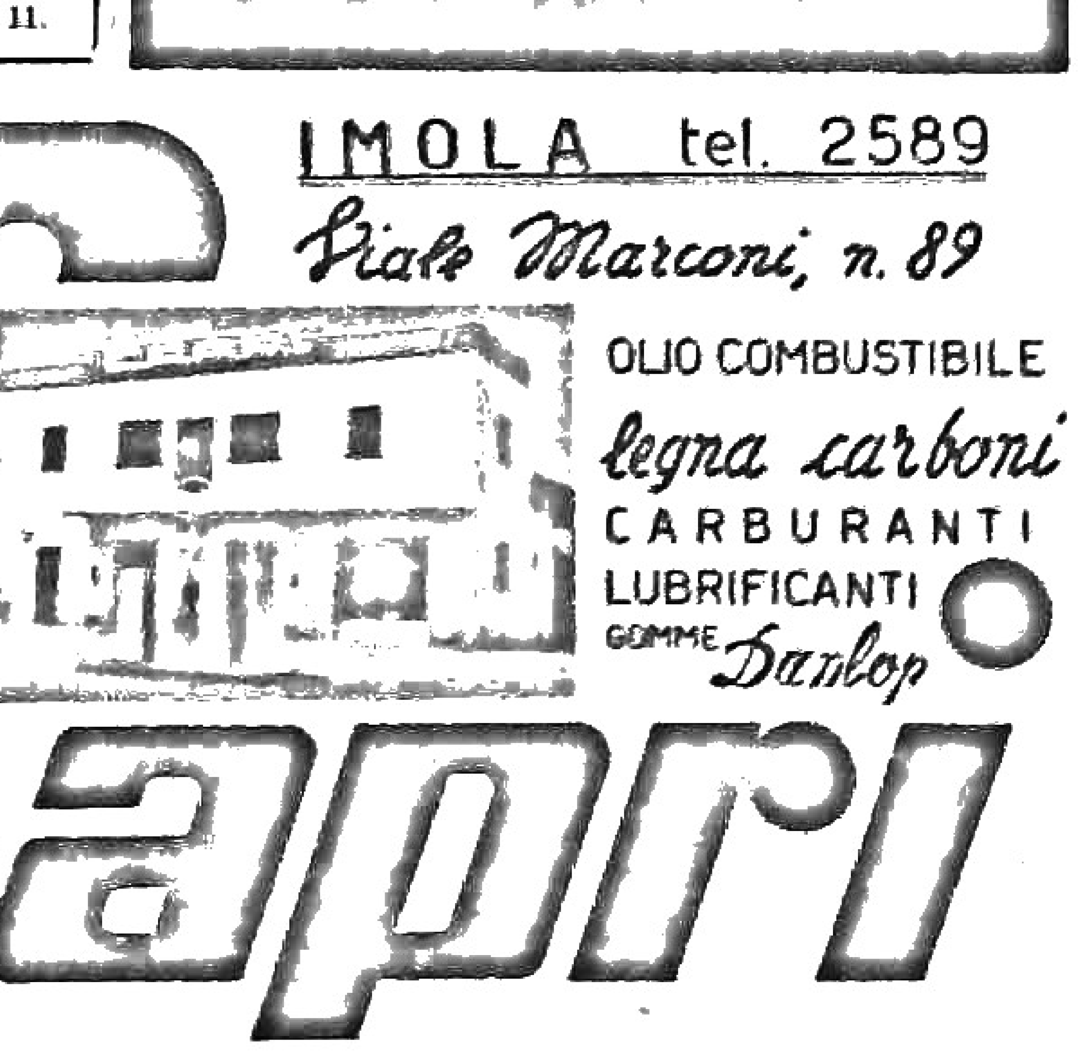
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Prof. Dott.
Nicola Tedoschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Mobilificio Imolese
Emporio Mobili
IMOLA
FABBRICA - AMMINISTRAZIONE

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 — Giorni feriali: tutte le mattine (escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. — Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. — Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.



SETTE GIORNI DI SPORT

NELL'INCONTRO DI TRIESTE

Confermata l'ascesa dell'atletica italiana

A Roma Baldini si laurea Campione d'Italia al suo primo anno di professionismo

Due avvenimenti, ed entrambi di particolare importanza, hanno primeggiato nella intensa giornata sportiva: l'incontro Italia-Svezia di atletica leggera disputatosi a Trieste e l'ultima prova del campionato nazionale di ciclismo che ha avuto svolgimento sul lido di Ostia. Le ultime battute della atletica hanno confermato il progresso dei nostri giovani in quasi tutte le specialità. E' un lento avanzare verso valori internazionali e la conquista di un prestigio che va sempre più consolidandosi influendo con i suoi benefici effetti sul morale degli atleti portandoli sempre più a figurare degnamente di fronte agli avversari che di volta in volta il calendario pone sul loro cammino. Domenica è stata la volta degli svedesi calati nel nostro Paese con tutti i favori del pronostico.

Alla prova dei fatti la superiorità degli ospiti, malgrado le diverse assenze di nostri atleti, non è stata così ampia come le misure ed i tempi delle due formazioni facevano prevedere. Al termine delle due giornate di gare soltanti tredici punti (107-94) dividevano la rappresentativa svedese da quella azzurra, ma più che il punteggio quello che torna a maggiore onore degli atleti di casa nostra è stata la loro strenua volontà di non lasciarsi sopraffare che li ha portati alla conquista di otto vittorie (contro le undici degli ospiti) e alla realizzazione di un nuovo record italiano sui 1500 metri da parte di Baraldi che trascinato da Waern e Eriksson, terminati rispettivamente primo e secondo, ha corso nel tempo di 3'45"7 un decimo di meno di quello precedente. Oltre a Baraldi hanno fatto cose egregie Berruti che ha vinto i 100 metri in 10"5; Perrone che nella scia di Akund ha migliorato il suo limite personale sui 10.000 metri portandolo a 30'45"8. Morale che si è imposto nei 400 ostacoli con il tempo di 51"7, appena un decimo sopra al primato nazionale; la coppia Mazza-Zamboni, primo e secondo nei 110 ostacoli, entrambi con il tempo di 14"6, e questo oltre che costituire il loro nuovo primato personale è pure il nuovo record juniores, categoria alla quale appartengono ancora ambedue. Molto bene hanno fatto anche Meconi che con un lancio di m. 17,36 ha vinto la gara del peso rimanendo appena 15 centimetri sotto il suo primato nazionale, Bravi che nel lungo ha raggiunto la distanza di m. 7,11 e Consolini autore di un ottimo 52,73 nel disco.

Risultati di rilievo come si vede, anche se non eccezionali rispetto alle misure ed ai tempi che figurano sulle tabelle dei primati internazionali, e che fanno sperare molto in una ulteriore progressione.

* * *

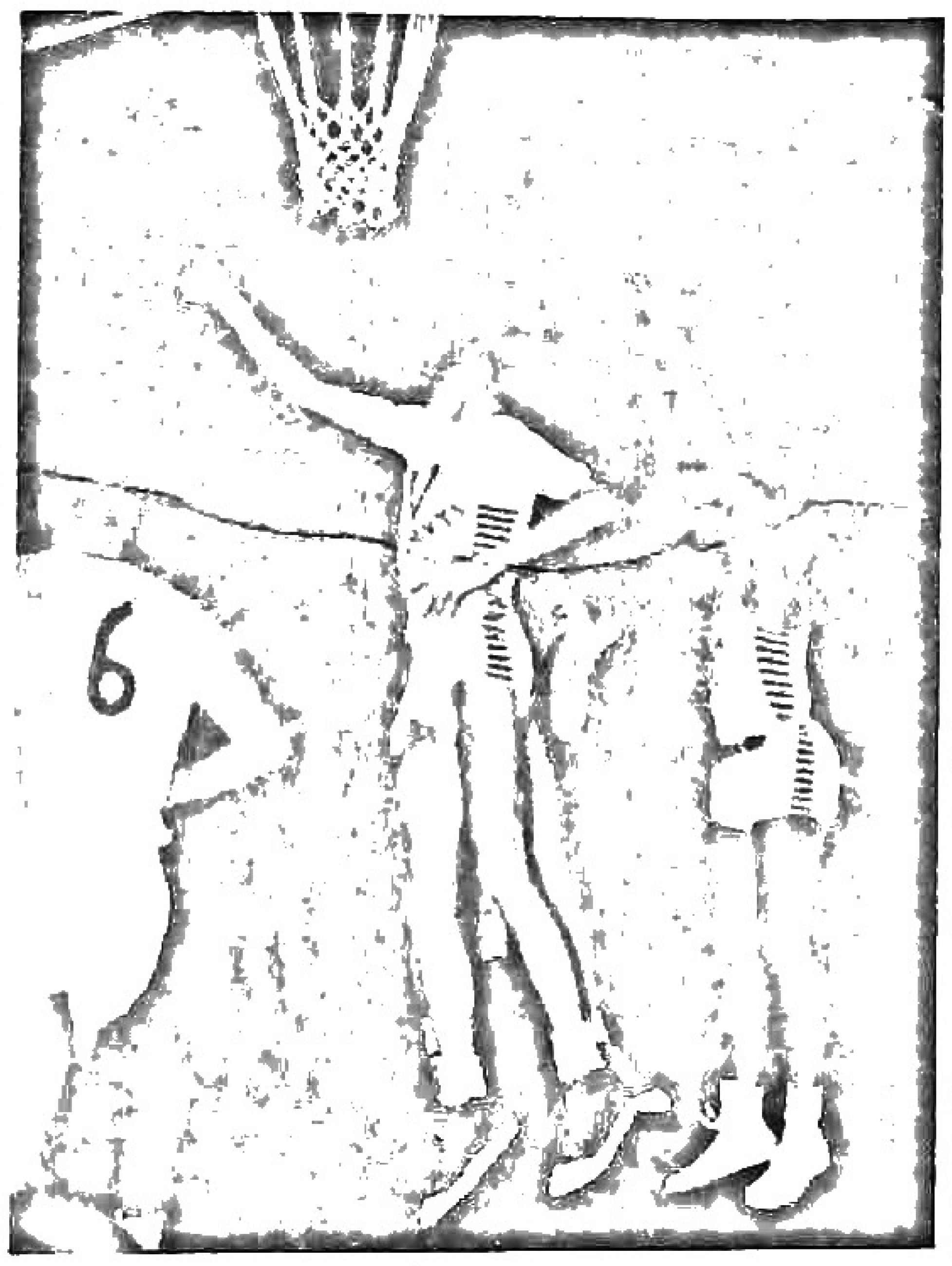
Sul Lido di Ostia Ercole Baldini ha dato una nuova dimostrazione delle sue eccezionali qualità di passista vincendo la gara a cronometro, ultima prova del campionato italiano, lasciandosi alle spalle, distanziato di quasi sei minuti, il sorprendente, magnifico Sabbadin. Con questa nuova stupenda affermazione Baldini succedendo ad Albani, si è laureato Campione d'Italia: una prodezza fuori del comune dato che il nuovo tricolore è al suo primo anno di professionismo. Bisogna risalire ben lontano nel tempo per trovare un altro atleta che sia riuscito in una impresa simile; bisogna risalire al 1935 ed a Gino Bartali e questo felice accostamento non è una semplice coincidenza: Baldini si è ormai rivelato un asso nel senso più esteso della parola e come Bartali è in possesso di tutte le qualità per compiere imprese d'eccezione. La conquista del titolo nazionale assoluto non è che il logico proseguimento nella conquista degli allori e viene ad aggiungersi a quelli italiani mondiale ed olimpionico conquistati in veste di dilettante e che segnano le tappe luminose della sua breve carriera.

Ma come da tutti i campioni gli sportivi attendono cose sempre più grandi anche da Baldini si aspettano nuove vittorie e di sempre maggiore impegno. Anquetil e Riviere dovrebbero essere ora i suoi obiettivi e sono obiettivi in grado di fargli esprimere veramente il meglio di se stesso.

D. D.

CONDOGLIANZE

I socialisti della Sezione «Turati» di Bologna porgono sentite condoglianze alla famiglia Cappello duramente colpita dalla scomparsa del caro compagno Raoul.



Una fase dell'incontro Virtus-Minganti-Stock. Nel prossimo numero pubblicheremo un servizio sulla attività cestistica bolognese.

Le dimissioni di C. Sarti *impongono una revisione* delle cariche del CONI

La scorsa settimana abbiamo pubblicato, senza alcun commento, la lettera di Celestino Sarti con la quale egli dichiarava di abbandonare il CONI dove rivestiva la carica di Vice Delegato Provinciale. «Scorrettezze e metodi di azione che disapprovo — dice Sarti nella sua lettera — che mi hanno indotto a rifiutare ogni reincarico». Conosciamo da lunghi anni Celestino Sarti, lo conosciamo nella sua vita di vecchio atleta e di dirigente, conosciamo la sua serietà, il suo senso della misura e la sua rettitudine. Il valore delle parole con le quali si è espresso lo riteniamo quindi saggiamente ed esattamente valutato.

Per dieci lunghi anni Sarti è stato il braccio destro, e a volte tutti e due, dell'ing. Baracchi nella dirigenza dello sport bolognese e di questi dieci anni tre (dal '52 al '54) tutto il peso è rimasto sulle sue capaci spalle dato che l'ing. Baracchi aveva assunto l'incarico di dirigente del Servizio Totocalcio a Roma.

Con la recente nomina dello stesso Ing. Baracchi a Capo del Servizio Impianti Sportivi si era aperta la successione alla dirigenza del CONI provinciale a Bologna e quale altro dirigente poteva vantare i meriti di Sarti?

Nelle alte sfere però evidentemente non la pensavano alla stessa maniera delle società sportive bolognesi che nell'occasione hanno esternato al Sarti tutta la loro simpatia, ed a dirigere lo sport felsineo è stato chiamato Giorgio Neri. Perfettamente giustificata quindi l'amarezza e la presa di posizione di Celestino Sarti che si è visto così crudamente disconoscere qualità, meriti e fatiche di cui ha dato mostra in dieci lunghi anni.

Premettiamo che non abbiamo nulla contro Giorgio Neri egli pure esponente di primo piano nello sport bolognese e tanto meno vogliamo assumerci l'incarico di una difesa d'ufficio di Celestino Sarti anche se ci rammarichiamo per il suo allontanamento. Quello che ci induce a vergare queste righe è il sistema che ancora vige nella nomina dei vari dirigenti del Coni: sistema che deprechiamo e che vorremmo venisse abolito. Se lo statuto del Coni è ancora fermo su queste posizioni è tempo che venga sostituito. Non è ammissibile che in un Paese nel quale le più alte cariche dello Stato vengono elette in base a regolari elezioni esistano ancora organismi dove si proceda a «nomine» dall'alto.

Quando si trattò di procedere alla nomina dell'ing. Baracchi a capo del Coni provinciale, se non siamo in errore, vennero interpellati i vari responsabili regionali. Perchè non si è proceduto ora nella stessa maniera, o meglio ancora non si è dato lo incarico della «scelta» ai responsabili delle varie Federazioni? Le nomine dall'alto anche se a volte collimano con quelli che sono gli interessi dello sport ed esprimono un riconoscimento ad una effettiva capacità individuale, sono sempre da condannare in quanto è indice di «preferenze» che assai spesso possono coprire interessi egoismi, convenienze personali e altro, cose ancora poco edificanti che nulla hanno a vedere con lo sport e che comunque, provocano amarezza in chi, come Sarti, si vede esautorato in maniera poco ortodossa.

Una cosa sola ci auguriamo: che le società sportive bolognesi, ognuno in seno alla propria Federazione, facciano udire alta la loro voce affinchè per la assegnazione delle cariche, di tutte le cariche, si adotti un sistema che si ispiri alla democrazia e che sia riservata ad esse la facoltà di eleggere i dirigenti

Feder-Calcio in crisi

In dicembre si terranno due impegnativi incontri degli "azzurri" per la Coppa del Mondo: la posizione dell'Italia è compromessa

Un noto critico sportivo nel tratteggiare la figura di Ottorino Barassi scriveva di un uomo scaltro, ambizioso ed anche capace. Indubbiamente, in questi ultimi tempi il comportamento di Barassi è stato tale, da cui non si è potuto stabilire sin dove la sua ambizione possa e voglia arrivare. Dopo gli insuccessi di Zagabria, Pescara e Lisbona egli fra lo stupore generale, si levò a parlare invocando provvedimenti da una parte e dall'altra. Proprio in quegli atteggiamenti si comprese come il suo «trono» barcollasse. Il suo chiassare, le sue invocazioni erano, quindi, di una certa convenienza, e così con la sua ambizione Barassi riuscì, non certo con molta diplomazia, a mantenersi a galla. Comunque la crisi negli organi federali apparve in tutta la sua grandezza all'opinione pubblica.

Poi ecco gli ultimi avvenimenti ad agitare ancor più le già agitate acque; ed ancora una volta Barassi appare in primo piano con dichiarazioni e smentite che certo non convincono. Non sono tanto le dimissioni di questo o il chiassare di quello che meravigliano, giacchè ormai ci si abitua un po' a tutto ma quella sfrenata ed incontrollata ambizione che distingue queste «altre personalità». Tutto questo poi si avvera proprio in vista di una stagione estremamente delicata per il calcio azzurro, «per fortuna — commentava un critico sportivo a questo proposito — le inquietudini dei dirigenti quasi mai influiscono sullo spirito degli atleti». Altrimenti — aggiungeremmo noi — chi sa dove s'andrebbe a finire?

★

Si è parlato di una stagione particolarmente delicata per la nostra Nazionale. Nel prossimo mese di dicembre gli azzurri infatti dovranno sostenere due importantissimi incontri valevoli quale eliminatoria della Coppa del Mondo. Il 4 dicembre a Belfast l'Italia incontrerà l'Irlanda del Nord, mentre il 22 dicembre a Milano incontrerà il Portogallo.

La classifica del girone non è certo la migliore (inoltre, l'Irlanda ed il Portogallo si trovano a quota 3 (ma pure con una partita in meno degli azzurri) mentre l'Italia è a quota 2.

L'Irlanda del Nord non è la squadra modesta che in tanti temono. Non solo perchè all'Olimpico di Roma quando essa fu sconfitta di stretta misura con quella rete su punizione di Cervato, si dimostrò squadra insuperabile, sempre del gioco un po' approssimativo, spesso nelle azioni conclusive ma anche perchè essa conta nelle sue file giocatori di grande fama quali i fratelli Blanchflower. A Roma era presente il solo Danny che fu anche il migliore uomo in campo. Mc Parland inoltre il 4 dicembre gli irlandesi saranno sospinti dal grande entusiasmo del pubblico.

Come ci si orienterà a comporre la formazione, è ancora presto per dirlo. Certo che bisognerà prepararne una che, magari con alcuni ritocchi, dovrà essere in grado dopo pochi giorni di affrontare anche il Portogallo.

Intanto Foni domenicalmente si porta da uno stadio all'altro per vedere all'opera i giocatori. Purtroppo però essendo nella maggior parte i nostri calciatori di non eccessivo valore tecnico ci si dovrà orientare sulla «condizione» del momento.

Ora egli si accontenta di «visionare» gli oriundi onde potersene fare un'idea immediata delle capacità tecniche, ed anche agonistiche dato che in Irlanda occorreranno uomini resistenti allo sforzo. In più c'è anche la questione Schiaffino, che, diventato... italiano, potrà senz'altro essere utilizzato alla mezz'ala sinistra.

C'è da sperare inoltre che il blocco della Fiorentina continui di questo passo e che si possa contare su di esso.

Comunque è ancora presto volere tentare di fare anticipazioni, anchè anche se il 4 dicembre non è poi molto lontano, molte possono essere le sorprese che il nostro Campionato può riservare nella composizione della squadra che a Belfast non dovrà essere battuta, altrimenti addio campionato del Mondo!

F. V.

UN CORSO A IMOLA per aspiranti ARBITRI DI CALCIO

La Sezione bolognese di arbitri di calcio ha indetto in Imola presso la sede del Gruppo Arbitri Imolesi, un corso per aspiranti-arbitri di calcio al quale possono partecipare tutti i giovani dai 17 ai 25 anni di età.

Le domande di iscrizione si ricevono fino a tutto il 30 ottobre p. v., presso la Sede del Gruppo Arbitri Imolesi — Bar Manzoni — Viale Amendola 29 — Imola.

Un cappello pieno di pioggia

(Continua dalla 3.a pagina)

spetti del dramma che più si prestavano a quella esagitazione formale, sia pure di alto livello tecnico, alla quale è stata solita indulgere la produzione hollywoodiana in molte recenti pellicole la cui tematica veniva con una certa approssimazione definita «di denuncia». L'esempio più autorevole che ci soccorra è qui quel «L'uomo dal braccio d'oro» che svolgeva il tema identico o quasi al film in questione in chiave di esasperazione formale raffinata sì, ma non immune da una sostanziale sterilità espressiva resa più evidente dalla voluta insistenza sul facile tasto della morbosità.

Ben più sobrio e classico Zinneman ha saviamente amputato le parti decisamente più pompieristiche del dramma, come la figura dell'amica dei tre banditi, e l'ambiguità del rapporto fra il capo ed il giovane adepto, che quanti hanno visto il dramma sulle scene certamente ricorderanno spiacevolmente, ed ha cercato altresì di operare all'interno delle figure stesse dei protagonisti dando loro un rilievo umano autentico: impresa pressochè disperata poichè gli spaventosi vuoti psicologici del dramma non possono certo venire facilmente riempiti così come l'ambiguità che altro non è che insufficienza resta ineliminabile. Zinnemann però è riuscito fin là dove era possibile riuscire senza rifare il dramma da cima a fondo.

Il personaggio femminile, interpretato mirabilmente da Eva Marie Saint, la rivelazione di «Fronte del Porto», è forse quello che Zinneman è riuscito a variare più felicemente avvalendosi anche della grazia timida ed un po' crepuscolare (nel dramma dell'800 sarebbe stata un superbo personaggio di tubercolotica a «la signora delle camelie») di questa sensibilissima attrice, apprezzabilissimo lo sforzo di Tony Franciosa nei panni del più incongruo dei quattro personaggi di dare ad esso una rilevanza umana e, non istrionica soltanto, sforzo che gli ha valso il premio per la migliore interpretazione a Venezia. Ottimi anche gli altri due interpreti ed i caratteristi.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per a vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guerrazzi, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

S I F A

Tutti i sistemi di serramenti in ferro alluminio anodizzato in tutte le tinte
Chiusure con manovra elettromotorizzate - Serrande silenziose per garages

Officine in Bologna
Via P. Bonafede, 7 - Tel. 93.878

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

Cooperativa Consumo MINERBIO
Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Agata Bolognese
Spaccio Alimentari misto e macelleria
QUALITA' - PESO - PREZZO